

UNIVERZITA PALACKÉHO V OLOMOUCI

Filozofická fakulta

Katedra romanistiky

**La Seconda guerra mondiale dal punto di vista delle donne e degli
uomini**

World War II: the perceptions of women and men

Bakalářská diplomová práce

Autor: Chiara Concolino

Vedoucí práce: Mgr. Paolo Tabacchini, Ph.D.

Olomouc 2021

Prohlašuji, že jsem tuto bakalářskou diplomovou práci vypracovala samostatně pod odborným vedením Mgr. Paola Tabacchini a uvedla v ní veškerou literaturu a ostatní zdroje, které jsem použila.

V Olomouci dne

.....

Ringraziamento

Vorrei ringraziare il professor Mgr. Paolo Tabacchini, Ph.D., relatore di questa tesi, per la sua infinita disponibilità, per avermi dato preziosi consigli e per la cura con cui ha seguito la stesura della tesi.

Indice

Introduzione	6
1. La Seconda guerra mondiale	8
1.1 La guerra civile in Italia	11
1.2 La fine della Seconda guerra mondiale	12
1.2.1 Lo sbarco in Normandia	12
1.2.2 La fine del nazismo	13
1.2.3 L'ultimo atto della Seconda guerra mondiale	13
1.3 La cultura.....	13
1.3.1 La letteratura	13
1.3.2 La propaganda	15
2. Miriam Mafai	17
2.1 Carriera di giornalista.....	18
2.2 Il femminismo di Miriam Mafai.....	18
2.3 Le opere di Miriam Mafai	19
3. Italo Calvino.....	20
3.1 Il dopoguerra e le opere di Italo Calvino.....	21
3.2 I premi d'onore di Italo Calvino.....	23
4. Gli oggetti di studio.....	24
4.1 Il pane nero. Donne e vita quotidiana nella Seconda guerra mondiale	24
4.1.1 La trama del libro	24
4.2 Il sentiero dei nidi di ragno	25
4.2.1 La trama del libro	25
4.3 L'immagine delle donne e degli uomini nelle due opere	26
5. La vita delle donne e degli uomini prima della Seconda guerra mondiale	27
6. La vita delle donne e degli uomini durante la Seconda guerra mondiale	29
6.1 La Resistenza. Vita da partigiana e partigiano	32
7. La vita delle donne e degli uomini dopo la Seconda guerra mondiale	36
8. Il neorealismo.....	38
9. Conclusione	40
10. Bibliografia	42

10.1 Opere di Miriam Mafai.....	43
10.2 Opere di Italo Calvino	44
10.3 Fonti online – Treccani.....	45
10.4 Fonti online – Studenti	46
10.5 Altre fonti online	46
10.6 Riviste, quotidiani e giornali storici citati	47
10.7 Un evento.....	47
Annotazione	48
Annotation	49

Introduzione

Il dopoguerra in Italia ci offre tantissimi autori straordinari che non solo hanno dovuto vivere durante uno dei periodi più difficili del XX secolo, ma sono anche dovuti sopravvivere a due battaglie importantissime: contro il fascismo, che alcuni di loro hanno conosciuto direttamente, e contro i loro ricordi tristi, crudeli e indimenticabili, che con il loro coraggio hanno sconfitto e grazie ai quali oggi possiamo leggere i loro capolavori e avvicinarci almeno un po' alla loro vita ed esperienza durante la Seconda guerra mondiale.

Parlando di guerra, si pensa direttamente agli uomini; parlando di letteratura del dopoguerra in Italia, ci vengono in mente i capolavori di Beppe Fenoglio, Carlo Cassola o Primo Levi. Pochi però conoscono *Il pane bianco* di Onorina Brambilla Pesce, *I giorni veri. Diario di una staffetta della 'Calvi'* di Giovanna Zangrandi, *Diario partigiano* di Ada Gobetti, *Io, partigiana. La mia resistenza* di Lidia Menapace o *Molte donne hanno combattuto con le armi in pugno* di Walkiria Terradura, che racconta quanto sia stato difficile per una donna andare nel campo di battaglia e sostenere un ruolo attivo nella guerra partigiana:

Io posso dire, come donna, di aver combattuto e di essere stata all'altezza di qualsiasi altro compagno partigiano. I compagni partigiani erano tutti bravi, ma le donne, ripeto, erano molto più brave di loro, perché fino ad allora erano proprio state tenute nel dimenticatoio. Le donne dovevano soltanto procreare dei figli per poi mandarli a morire ammazzati in guerra. Nient'altro. E allora la scelta è stata una scelta consapevole ma anche difficile, perché cambiare di punto in bianco la tua mentalità e dire: "Vado anch'io, prendo un'arma e vado a combattere insieme agli altri" è stata una scelta veramente dura, una scelta coraggiosa".¹

Lo scopo della mia tesi è confrontare il punto di vista di un uomo e una donna, Italo Calvino e Miriam Mafai. Entrambi non solo ci raccontano le loro esperienze della Seconda guerra mondiale, ma anche rischiano la vita nella guerra. I testi su cui ho scelto di lavorare sono: *Il sentiero dei nidi di ragno*, in cui Calvino descrive la dura vita dei partigiani e la lotta contro il fascismo attraverso gli occhi di un giovane protagonista chiamato Pin, e *Pane nero. Donne e vita quotidiana nella Seconda guerra mondiale*, in cui Mafai narra: "l'avventura di guerra dell'Italia fascista che era durata cinque anni, durante i quali centinaia di migliaia di donne hanno combattuto la più lunga battaglia della loro vita: contro la fame, contro le bombe, contro una guerra la cui fine si allontanava di giorno in giorno, sempre di più".²

¹ W. TERRADURA, *Molte donne hanno combattuto con le armi in pugno*, in *Vite partigiane*, a cura di UPM Punto Macrobiotico Roma, Roma, Quodlibet, 2016, p. 89.

² In M. MAFAI, *Pane nero. Donne e vita quotidiana nella seconda guerra mondiale*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1987, sovraccoperta.

Nel primo capitolo verrà descritto l'inizio di uno dei conflitti più gravi nella storia e come è nata la guerra civile in Italia. Verrà menzionata la letteratura durante la guerra e la propaganda del regime, come oggetto di manipolazione e oppressione delle proprie idee e pensieri.

Nei due capitoli seguenti sarà descritta brevemente la vita dei due autori pensionati e successivamente verranno comparate le trame dei due testi oggetto di studio, le esperienze proprie degli autori in essi presenti e soprattutto verrà descritta la vita delle donne e degli uomini nella Seconda guerra mondiale. Nella prima metà del XX secolo le condizioni di vita erano molto diverse tra gli uomini e le donne. Le donne come anche afferma Tereza Winklerová nella sua tesi: "Nascevano, secondo il regime, non per essere intelligenti, ambiziose e di successo, ma il loro unico scopo era quello di sposarsi prima possibile e di dare alla luce molti discendenti che rappresentassero un'Italia fascista forte e unita".³ Nonostante il ruolo femminile nella società italiana fosse sempre stato subalterno e confinato a una funzione strettamente domestica, quando è scoppiata la guerra era importante ogni persona, ogni contributo; perciò il ruolo delle donne cambiò ed iniziò ad essere importante quanto quello degli uomini. Come sostengono Alloisio e Gadola:

Le donne in queste lotte contro i tedeschi e i fascisti non parteciparono soltanto alla battaglia del popolo italiano ma combatterono anche la propria battaglia. Già si hanno le prove di questa trasformazione della donna: essa sta diventando compagna dell'uomo, gli è accanto nelle fabbriche, non più umile strumento ma collaboratrice e stimolo alla lotta.⁴

³ T. WINKLEROVÁ, *Scrittrici partigiane: testimonianze femminili della guerra e della Resistenza*, Brno, Masarykova univerzita, 2018, p. 12.

⁴ M. ALLOISIO, G. B. GADOLA, *Volontarie della libertà*, Milano, Mazzotta Editore, 1981, p. 33.

1. La Seconda guerra mondiale

Durante gli anni Trenta in Germania cresce rapidamente il potere del partito nazionalista in testa con Adolf Hitler. Il *leader* del partito non riusciva ad accettare la sconfitta del suo paese nella Prima guerra mondiale, perciò non solo ha creato il partito che aveva sempre più potere, ma cercava anche di liberare la Germania di gente che secondo lui non era all'altezza della gente "pura". Per questo il 15 settembre 1935 in Germania sono entrate in vigore le leggi razziali. Hitler non voleva solo purificare il suo paese, ma aveva bisogno di aumentare sempre più il suo potere ed espandere il suo territorio; per questo ha iniziato nell'anno 1938 durante la Conferenza di Monaco, dove gli stati democratici hanno accettato di cedere i Sudeti alla Germania senza nessuna violenza. Negli anni Trenta l'Italia si trova già da anni sotto la dittatura, però gli ebrei italiani non erano ancora perseguitati, partecipano attivamente in vita sociale e politica del paese. La dittatura fascista non era all'inizio antisemita e perciò tanti ebrei facevano parte del PNF (Partito nazionale fascista).⁵

L'anno 1939 è una data fondamentale per la storia contemporanea. Il 22 maggio 1939 Hitler stringe il Patto d'acciaio con un altro dittatore nell'Europa: Mussolini, promettendosi fiducia che se uno dei due paesi entrasse in guerra, anche nel ruolo dell'aggressore, l'altro paese avrebbe dovuto appoggiarlo e restare al suo fianco.⁶ Lo scopo dei due dittatori era espandere i loro territori; Hitler soprattutto nell'Europa e Mussolini in Africa e nei paesi attorno al mare Mediterraneo. Nello stesso anno, il 23 agosto la Germania stringe il patto con l'URSS (Unione delle Repubbliche Socialistiche Sovietiche) e Hitler attacca la Polonia il 1 settembre 1939 senza temere che Stalin avrebbe aiutato il paese occupato. L'Italia non dichiara la belligeranza, però la Francia ed Inghilterra dichiarano la guerra alla Germania ed inizia la Seconda guerra mondiale.

A metà nell'anno 1940 Italia ancora non era entrata in guerra, però quando Mussolini vede la veloce espansione del suo alleato in Francia ed è convinto di una prossima fine della guerra, il 10 giugno 1940 annuncia dal balcone di Piazza Venezia al popolo italiano l'entrata dell'Italia nella Seconda guerra mondiale con il suo alleato: la Germania, contro la Francia e Inghilterra:

⁵*La razza nemica. La propaganda antisemita nazista e fascista.* A cura di: M. PEZZETTI e S. BERGER, Roma Gengemi Editore spa, 2017, p.77.

⁶*Seconda Guerra mondiale: cronologia, battaglie e protagonisti*, in "Studenti", a cura di E. ANGIONE, <https://www.studenti.it/seconda-guerra-mondiale-cronologia-battaglie-protagonisti.html>, ultimo accesso 30 gennaio 2021.

*Combattenti di terra, di mare e dell'aria! Camicie nere della rivoluzione e delle legioni!
Uomini e donne d'Italia, dell'Impero e del regno d'Albania! Ascoltate!*

Un'ora segnata dal destino batte nel cielo della nostra patria. L'ora delle decisioni irrevocabili. La dichiarazione di guerra è già stata consegnata agli ambasciatori di Gran Bretagna e di Francia.

Scendiamo in campo contro le democrazie plutocratiche e reazionarie dell'Occidente, che, in ogni tempo, hanno ostacolato la marcia, e spesso insidiato l'esistenza medesima del popolo italiano. (...)

Noi impugniamo le armi per risolvere, dopo il problema risolto delle nostre frontiere continentali, il problema delle nostre frontiere marittime; noi vogliamo spezzare le catene di ordine territoriale e militare che ci soffocano nel nostro mare, poiché un popolo di quarantacinque milioni di anime non è veramente libero se non ha libero l'accesso all'Oceano. (...) Ora che i dadi sono gettati e la nostra volontà ha bruciato alle nostre spalle i vascelli, io dichiaro solennemente che l'Italia non intende trascinare altri popoli nel conflitto con essa confinanti per mare o per terra. Svizzera, Jugoslavia, Grecia, Turchia, Egitto prendano atto di queste mie parole e dipende da loro, soltanto da loro, se esse saranno o no rigorosamente confermate.

Italiani!

In una memorabile adunata, quella di Berlino, io dissi che, secondo le leggi della morale fascista, quando si ha un amico si marcia con lui sino in fondo. Questo abbiamo fatto e faremo con la Germania, col suo popolo, con le sue meravigliose Forze armate. In questa vigilia di un evento di una portata secolare, rivolgiamo il nostro pensiero alla Maestà del re imperatore, che, come sempre, ha interpretato l'anima della patria. E salutiamo alla voce il Führer, il capo della grande Germania alleata.

L'Italia, proletaria e fascista, è per la terza volta in piedi, forte, fiera e compatta come non mai.

La parola d'ordine è una sola, categorica e impegnativa per tutti. Essa già trasvola ed accende i cuori dalle Alpi all'Oceano Indiano: vincere! E vinceremo!, per dare finalmente un lungo periodo di pace con la giustizia all'Italia, all'Europa, al mondo.

Popolo italiano! Corri alle armi, e dimostra la tua tenacia, il tuo coraggio, il tuo valore!⁷

⁷ M. ŠIMKOVÁ, *La rappresentazione della guerra nelle opere di Italo Calvino*, České Budějovice, Jihočeská univerzita v Českých Budějovicích, 2015, pp. 25-26.

Mentre Hitler cerca di occupare il paese dal nord avvicinandosi a Parigi, l'esercito italiano si trova in grande difficoltà invadendo il paese dal sud. Però alla fine la Francia si arrende dopo due settimane di resistenza e firma un armistizio con l'Italia.

L'Italia cerca di espandere il suo territorio in Africa e perciò nel settembre del 1940 entra in Egitto attaccando le truppe Inglesi e combattendo nel Mediterraneo, però viene respinta. Mussolini era convinto di essere capace di combattere la propria guerra, perciò non accettava le offerte d'aiuto dalla Germania. Il 28 ottobre l'Italia attacca la Grecia incontrando una forte resistenza e dal gennaio a febbraio 1941 gli inglesi attaccano non solo le colonie italiane (le attuali Eritrea, Etiopia e Somalia), ma anche la colonia italiana in Libia e per Mussolini non c'è altro rimedio che chiedere l'aiuto alle truppe tedesche che cercheranno di sostenere l'Italia nella controffensiva in Libia.⁸

L'unico paese che resiste contro l'avanzata dell'esercito tedesco è l'Inghilterra, protetta dal Canale della Manica e dalla sua forte flotta marina, la quale i tedeschi non erano capaci di superare e perciò i nazisti iniziano a bombardare l'Inghilterra per tre mesi continuamente gli obiettivi militari e industriali.

Il 22 giugno 1941 la Germania inizia ad invadere l'URSS, che da anni era il suo principale obiettivo. Inizia così l'Operazione Barbarossa.⁹ Inizialmente, la avanzata tedesca ha un successo sorprendente e il 9 luglio partono i primi soldati italiani verso il fronte russo.¹⁰ Stalin, sorpreso e furioso per colpa dell'attacco, scompare per alcuni giorni senza dare nessun l'ordine all'esercito; dopo pochi giorni torna non solo con un piano per i suoi soldati, ma anche deciso di sconfiggere la Germania. Ad ottobre i nazisti arrivano a Mosca, però inizia a cambiare il crudele tempo dell'est e i soldati tedeschi e italiani sono bloccati in pianura in un inverno gelido. L'URSS resiste contro l'attacco delle due potenze nemiche e per la prima volta dall'inizio della Seconda guerra mondiale e la Germania inizia ad avere delle grandi perdite di soldati ed incomincia così a cambiare anche l'andamento della guerra.

Fino la fine dell'anno 1941 gli Stati Uniti non erano entrati in guerra, però sostenevano i paesi democratici europei, non sapendo che il Giappone a settembre 1940 firma il Patto tripartito con la Germania e l'Italia. Il 7 dicembre 1941 il Giappone scegliendo la via aerea, attacca la base navale americana di Pearl Harbor alle Hawaii.¹¹ L'attacco della potenza asiatica senza prima

⁸ *La Seconda Guerra Mondiale, in Italia*, in "La città invisibile", <http://www.lacittainvisibile.it/la-seconda-guerra-mondiale/la-guerra-in-italia.html>, ultimo accesso 27 gennaio 2021.

⁹ M. GILBERT, *La grande storia della seconda guerra mondiale*, (Trad. it. M. SPINELLA), Milano, Mondadori, 2018, p. 662.

¹⁰ *La Seconda Guerra Mondiale, in Italia*, in "La città invisibile", <http://www.lacittainvisibile.it/la-seconda-guerra-mondiale/la-guerra-in-italia.html>, ultimo accesso 27 gennaio 2021.

¹¹ *La grande storia della seconda guerra mondiale*, p.887.

dichiarare la guerra a gli Stati Uniti è per gli americani una grande sorpresa che causa delle enormi perdite di soldati, navi da guerra e aerei. Il giorno dopo gli Stati Uniti dichiarano la guerra al Giappone e l'11 dicembre 1941 secondo il Patto tripartito, la Germania e l'Italia, dichiarano guerra agli americani.¹² L'attacco alle Hawaii è un duro colpo e la Seconda guerra mondiale coinvolge nel combattimento tutti i continenti.

A maggio 1942 gli americani iniziano a fermare l'espansione giapponese nel Pacifico e allo stesso tempo gli americani e i britannici riescono a difendersi dai sottomarini tedeschi nell'Atlantico. Nello stesso anno c'è a Stalingrado (oggi Volgograd) una delle battaglie più devastanti, dove sia i nazisti che i sovietici hanno delle enormi perdite, in particolare i cittadini di Stalingrado, perché non erano stati evacuati. A gennaio 1943 c'era stata la conferenza a Casablanca, in Marocco, dove gli Alleati (Francia, Inghilterra, Stati Uniti, Unione Sovietica, Cina) che avevano firmato il Patto delle Nazioni Unite, decidono che il prossimo sbarco degli Alleati sarà in Sicilia e che la Seconda guerra mondiale continuerà fino che la Germania si arrenderà e sarà sconfitta, senza nessun tipo di patteggiamento.¹³ A maggio 1942 arriva nel nord Africa il generale Rommel, "la volpe del deserto", che con il suo esercito britannico combatte contro i tedeschi e gli italiani e a maggio 1943 gli italiani e i tedeschi saranno definitivamente cacciati dall'Africa.¹⁴

1.1 La guerra civile in Italia

Durante l'anno 1943 iniziano tra gli italiani grandi agitazioni e il 5 marzo ci sono tanti scioperi nelle fabbriche nel nord d'Italia perché il governo fascista aveva perso la credibilità dei cittadini grazie a vari insuccessi e la gente comincia a mostrare il disaccordo con il regime e la guerra. Il 10 giugno 1943 inizia lo sbarco degli Alleati in Sicilia che cercano di liberare l'Italia proseguendo verso il nord e il 19 giugno viene per la prima volta bombardata Roma. Sei giorni dopo, il Gran Consiglio Fascista si riunisce con il re e lo invitano a riprendere il controllo dell'esercito, Mussolini è costretto alle dimissioni e viene arrestato e sostituito da Pietro Badoglio, che il 27 scioglie ufficialmente dopo venti anni di dittatura il Partito Nazionale Fascista.¹⁵ L'entusiasmo del popolo italiano che sperava che fosse arrivata la fine della guerra è deluso subito il giorno dopo l'arresto di Mussolini, perché anche se Pietro Badoglio tratta in

¹² M. GILBERT, *La grande storia della seconda guerra mondiale*, p.901.

¹³ *Seconda Guerra mondiale: cronologia, battaglie e protagonisti*, in "Studenti", a cura di E. ANGIONE, <https://www.studenti.it/seconda-guerra-mondiale-cronologia-battaglie-protagonisti.html>, ultimo accesso 30 gennaio 2021.

¹⁴*Ibidem*

¹⁵*La Seconda Guerra Mondiale, in Italia*, in "La città invisibile", <http://www.lacittainvisibile.it/la-seconda-guerra-mondiale/la-guerra-in-italia.html>, ultimo accesso 27 gennaio 2021.

privato con gli Alleati, proclama che l'Italia continui nella guerra e che le leggi razziali rimangono in vigore. Il 3 settembre 1943 il governo firma l'armistizio con gli Alleati; l'8 settembre la notizia è annunciata da Badoglio alla radio ed è il crollo dello Stato ed inizia la Resistenza¹⁶. Nel paese c'è un grande caos e il re e Badoglio lasciano Roma; i tedeschi iniziano a invadere il nord e centro d'Italia, mentre il sud è occupato dagli Alleati. In Italia inizia la guerra civile tra i partigiani e i fascisti, entrambi convinti di rappresentare il paese. Il caos inizia anche nell'esercito, perché i soldati hanno fatto un giuramento al re, dall'altra parte rispettano il patto con la Germania.

Il 12 settembre 1943 Mussolini viene liberato dagli tedeschi¹⁷ e Hitler insiste per creare un nuovo stato fascista al nord d'Italia che si trova ancora sotto il potere della Germania e dove si possano diffondere le idee nazionaliste e fasciste. Nasce La Repubblica sociale italiana (RSI) con capitale a Salò. La nuova repubblica ha il proprio esercito e lotta contro le prime bande dei partigiani che si erano create alla fine dell'anno divise in base all'orientamento politico. Grazie a vari partiti politici che si creano dopo la caduta del fascismo si crea il Comitato di liberazione nazionale (CLN) che cercava di dare vita a un'Italia democratica e antifascista.¹⁸ Il re Vittorio Emanuele III nomina suo figlio "luogotenente del regno" e Badoglio dà le dimissioni. Nel novembre del 1944 i partigiani sono invitati a sospendere le operazioni, però la Resistenza finirà soltanto nella primavera del 1945.

Nella resistenza italiana hanno partecipato e lottato contro il fascismo anche molte persone che dopo la guerra sono diventate famose grazie alle loro memorie in forma scritta e pubblicate o per aver raccontato la loro esperienza partigiana; tra questi si possono ricordare: Italo Calvino, Primo Levi, Miriam Mafai e molti altri.

1.2 La fine della Seconda guerra mondiale

1.2.1 Lo sbarco in Normandia

Negli ultimi anni di guerra i sovietici hanno respinto i tedeschi verso l'occidente e nella primavera 1945 viene conquistata Berlino. La conseguenza della Conferenza di Teheran del 1943, rappresentata da Roosevelt, Stalin e Churchill, è lo sbarco sulle coste della Francia in Normandia. L'operazione Overlord, chiamata anche *D-day*, inizia il 6 giugno 1944 all'alba

¹⁶ M. RENDINA, *Italia 1943-1945. Guerra civile o resistenza?*, Tascabili Economici Newton, 1995, p.15.

¹⁷ Ivi, p.122.

¹⁸ *Seconda Guerra mondiale: cronologia, battaglie e protagonisti*, in "Studenti", a cura di E. ANGIONE, <https://www.studenti.it/seconda-guerra-mondiale-cronologia-battaglie-protagonisti.html>, ultimo accesso 30 gennaio 2021.

dove arrivano le prime navi anglo-americane e durante un mese più di un milione di soldati è in Francia a lottare contro i nazisti.¹⁹ Ad agosto viene liberata Parigi e i tedeschi retrocedono verso la Germania.

1.2.2 La fine del nazismo

Alla fine dell'anno 1945 e inizio del 1945 cambiano le frontiere dei paesi liberati dai russi e dai partigiani. La Germania è sempre più bombardata e si distruggono le fabbriche e le città industriali. I russi arrivano dall'est liberando i paesi occupati dagli tedeschi e gli inglesi con gli americani liberano la Francia e si avvicinano alle frontiere tedesche.

Il 25 aprile in Italia inizia un'insurrezione e Mussoli si rifugia in Svizzera, però è catturato e fucilato dai partigiani ed esposto in piazza a Milano. Il 30 aprile Hitler si suicida e il 7 maggio 1945 è firmata la capitolazione dell'esercito tedesco.

1.2.3 L'ultimo atto della Seconda guerra mondiale

Dopo l'attacco su Pearl Harbor, gli americani alla fine dell'anno 1945 bombardano il Giappone, però gli asiatici non si arrendono. Perciò dopo la morte di Roosevelt il 12 aprile 1945, il suo successore Truman decide di utilizzare la bomba atomica. Il 6 agosto 1945 è lanciata la prima bomba su *Hiroshima* e dopo alcuni giorni la seconda su *Nagasaki*. Dopo la capitolazione dell'imperatore Hirohito il 2 settembre 1945 finisce la Seconda guerra mondiale.²⁰

1.3 La cultura

La cultura italiana nel periodo della guerra era molto limitata dal potere del regime fascista. Dal 1938 la gente inizia a vivere nella paura, perché entrano in vigore le leggi razziali, si pubblica un testo programmatico *Il fascismo e i problemi della razza* e inizia ad avere un gran potere una rivista razzista e antisemita *La Difesa della Razza*.²¹

1.3.1 La letteratura

La letteratura italiana negli anni della Seconda guerra mondiale era una delle più controllate al mondo, insieme a quella tedesca. Dall'inizio del fascismo Mussolini aveva messo

¹⁹ M. GILBERT, *La grande storia della seconda guerra mondiale*, p.1723.

²⁰ *Seconda Guerra mondiale: cronologia, battaglie e protagonisti*, in "Studenti", a cura di E. ANGIONE, <https://www.studenti.it/seconda-guerra-mondiale-cronologia-battaglie-protagonisti.html>, ultimo accesso 30 gennaio 2021.

²¹ *La razza nemica. La propaganda antisemita nazista e fascista*. A cura di: M. PEZZETTI e S. BERGER, p.77.

sotto controllo la stampa grazie alla censura ed era proibito e punito con il carcere o l'esilio promuovere idee antifasciste; il Duce aveva le sue persone di fiducia in alte funzioni culturali nell'organizzazione dello Stato, perciò era impedita l'espressione del pensiero e delle attività intellettuali.

Alcuni intellettuali hanno abbandonato il paese o per colpa dell'esilio o per poter continuare a scrivere dall'estero, altri però rimangono in Italia a lottare contro il fascismo. Tra gli scrittori antifascisti italiani più famosi sono: Eugenio Montale con le sue opere *Ossi di seppia* e *Le occasioni* e Alberto Moravia con *Gli Indifferenti*, questi autori erano criticati dalle recensioni che erano dalla parte del regime ed erano controllati dalla censura. Dall'altra parte il regime ha incontrato un grande appoggio di alcuni intellettuali, tra i quali il filosofo Giovanni Gentile che nel 1925 ha promosso il Manifesto degli intellettuali fascisti, firmato anche dagli scrittori come: Ungaretti, Pirandello e D'Annunzio.²² Nello stesso anno si inizia pubblicare anche il Manifesto degli intellettuali antifascisti redatto da Benedetto Croce che si pubblica sui quotidiani *Il Mondo* e *Il Popolo*.²³

L'Italia cercava di non far entrare nel paese differenti esperienze culturali, parole straniere e ideologie diverse della sua, soprattutto dagli Russi e dagli Stati Uniti. Un caso emblematico è quello della pubblicazione *Americana*, scritta da autori statunitensi e curata da Elio Vittorini che nell'anno 1939 era preparata ad essere stampata, però la produzione si è fermata ed è uscita solo nel 1942 a condizione che dovevano essere eliminate le pagine scritte da Vittorini. Il regime ha cercato anche di boicottare il nuovo genere di massa, il romanzo giallo e Alessandro Varaldo ha proposto di "italianizzare" il nuovo genere attraverso la sua figura che investiga e cattura i colpevoli e fornisce modelli pratici di comportamento fascista. Nasce un nuovo genere letterario: la letteratura coloniale italiana.

Un tipo di letteratura più diffuso erano le numerose riviste di argomento culturale e letterario che criticavano o sostenevano il fascismo e le sue idee; le più famose erano: *Critica fascista*, *Il Selvaggio* o *L'Italiano*.

²²*Manifesto degli intellettuali fascisti e l'Antimanifesto: spiegazione, principi e confronto*, a cura di V. L. PETRINI, in "Studenti", <https://www.studenti.it/manifesto-intellettuali-fascisti-e-antimanifesto-spiegazione-principi-confronto.html>, ultimo accesso 21 aprile 2021.

²³*Croce, Benedetto*, in "Treccani", <https://www.treccani.it/enciclopedia/benedetto-croce/>, ultimo accesso 24 aprile 2021.

1.3.2 La propaganda

In Italia la propaganda ha un grande potere, già prima della trasformazione del governo in dittatura (1925-1926), il regime fascista utilizza in maniera efficace i giornali. Tra gli anni 1925 e 1928 entrano in vigore le leggi di soppressione della libertà di stampa e nasce il monopolio dell'informazione.²⁴ Nel 1934 è creato il Sottosegretariato per la stampa e l'anno successivo diventa ministero. La propaganda italiana è invidiata anche dai tedeschi, perché l'italiani collaborano nella creazione non solo con l'artisti eccellenti, ma usano anche forme più moderne di comunicazione con la massa: stampa, radio, letteratura e soprattutto il cinema. Mussolini infatti sosteneva che “il film è la miglior arma”.²⁵ Perciò nel 1934 è creata la Direzione generale della cinematografia e dopo tre anni nasce un ente per la produzione cinematografica Cinecittà. Grazie alla influenza nei sei settori culturali (radio, stampa, letteratura, belle arti, cinema e teatro, musica)²⁶ Mussolini controlla le idee di tutti gli italiani e in tutta la nazione si vedono i manifesti di propaganda con i soldati italiani incoraggiando la gente di supportare la guerra e mostra anche la Germania come un'amica del paese, rappresentando un'Italia imbattibile.

In Italia ci sono due premi artistici importanti, il Premio Bergamo e il Premio Cremona che incoraggia l'arte propagandistica.²⁷

Nel 1940 la propaganda italiana inizia ad essere molto più aggressiva e mostra gli ebrei responsabili della guerra la pubblicazione più violentemente razzista è *La Difesa della Razza* che esce il 5 agosto 1938 e il giorno dopo il ministro dell'educazione chiede a i rettori universitari e a i direttori degli istituti scolastici superiori di diffondere la rivista. La rivista caratterizza il razzismo, come in Germania, con impostazioni biologiche e gli ebrei sono rappresentati come un pericolo biologico, anti-italiani e antifascisti.²⁸

I mezzi più efficaci di “educare” la nazione e far capire la superiorità delle razze erano le caricature e la pittura, per raffigurare i “tipici” ebrei. La propaganda inizia a fare caricature del corpo, del viso, della statura e del naso degli ebrei, facendoli trovare in ogni muro, al cinema, nelle riviste (*Difesa della Razza*, *Giornalissimo*, *Il regime fascista*, *Avanguardia*) e anche su tutta la stampa nazionale.²⁹

Già la sorpresa di molti, che non si erano mai posti il problema della convivenza con gli ebrei, fu grande quando si apprese che questi non appartenevano alla razza italiana. La sorpresa era

²⁴*La razza nemica. La propaganda antisemita nazista e fascista.* A cura di: M. PEZZETTI e S. BERGER, p.22.

²⁵ J. F. PAVLIČEK, *Dějiny Itálie*, Olomouc, Univerzita Palackého, 2017, p. 228. (Trad. mia).

²⁶ *La razza nemica. La propaganda antisemita nazista e fascista.* A cura di: M. PEZZETTI e S. BERGER, p. 22.

²⁷ U. ECO, *Il fascismo eterno*, Milano, La nave di Teseo editore, 2019, p. 27.

²⁸*La razza nemica. La propaganda antisemita nazista e fascista.* A cura di: M. PEZZETTI e S. BERGER, p.85.

²⁹Ivi, p.98.

anch'essa dovuta all'ignoranza dei fatti e dei metodi ebraici: dell'ebraismo si conosceva soltanto la maschera remissiva e non il volto tracotante. (...) Avevamo dunque trappato le maschere ad Israele e riconosciuto che la pianta ebraica non ha radici nel nostro paese; essa è parassita, non vive con noi ma di noi. (...) L'invasione giudaica non è soltanto una presa di possesso di posti di comando, è l'adulterazione della razza e dal genio popolare. È la sovrapposizione di elementi estranei al nostro particolare genio e la tenta soffocazione di questo; è la morte dell'Italia. (...) Né diaspora, né sionismo; ma Diaspora più Sionismo, cosmopolitismo e nazionalismo, essere ebrei fra i non ebrei e ebrei fra gli ebrei; a un solo scopo: dominare le razze inferiori, realizzare i fini politici e religiosi dell'ebraismo consacrati da una tradizione millenaria.³⁰

³⁰ T. INTERLANDI, *Conoscere gli ebrei*, in «La Difesa della Razza», Roma, 20.08.1938.

2. Miriam Mafai

Miriam Mafai nasce a Firenze il 2 febbraio 1926. I suoi genitori erano artisti italiani: il padre, Mario Mafai era un pittore importante, membro e animatore della Scuola romana (corrente pittorica creata a Roma nel 1930 che cerca di reagire al convenzionalismo del Novecento)³¹; anche la madre, Antoinetta Raphaël era una pittrice, musicista però soprattutto una scultrice. Miriam Mafai aveva due sorelle più piccole, Simona che nasce due anni dopo la nascita di Miriam e la più piccola Giglia che nasce nel 1930.³² Le ragazze Mafai sono singolari in molti modi, non sono né ebreo né cattoliche, però ogni venerdì fanno un loro piccolo rito accendendo candele della menorah e leggono poesie; la loro famiglia è antifascista. Nelle loro vite è nota la educazione di due artisti; l'arte gli dà lezioni di coerenza e rispetto di sé e passione per il lavoro, sono orgogliose della loro diversità, perciò un poco isolate nell'ambiente scolastico.³³

Quando nel 1938 entrano in Italia in vigore le leggi razziali, la famiglia Mafai scopre di essere di origine ebraica e Miriam con sua sorella Simona sono espulse dal liceo, però la sorella minore può restare alla scuola elementare studia in una classe speciale.³⁴ Miriam Mafai ha provato ad imparare l'ebraico e ha cercato di sostenere il *bar-mitzvah* come ricorda nel suo libro: “per puntiglio, per dignità, per orgoglio”.³⁵ Nel 1939 l'intera famiglia lascia Roma e si trasferisce a Genova dove vive durante la guerra, sotto i bombardamenti e circondata da palazzi diroccati e da tanti cadaveri. Questo periodo è per Mafai anche il periodo della sua adolescenza e ricorda anche i momenti belli, come la lettura dei libri, il mare o gli amici. A Genova riesce a iscriversi nonostante alle leggi razziali al prestigioso liceo Andrea Doria.³⁶

Durante la guerra Miriam e Simona diventano comuniste e si uniscono al Partito Comunista Italiano. Nel 1943 dopo l'invasione dei tedeschi conoscono in Biblioteca nazionale un ragazzo che gli dà un contatto per entrare nell'organizzazione clandestina del partito e così le due sorelle iniziano a passare volantini, distribuiscono materiale proibito e il giornale l'Unità; si uniscono alle manifestazioni degli studenti e delle donne per il pane.³⁷ Dopo la liberazione di Roma le due sorelle lasciano la casa per vivere in una casa del partito comunista, nei suoi ricordi

³¹ *Scuola romana*, in “Treccani”, <https://www.treccani.it/enciclopedia/scuola-romana/>, ultimo accesso 21 aprile 2021.

³² C. MANCINA, *MAFAI, Miriam*, in “Treccani”, https://www.treccani.it/enciclopedia/miriam-mafai_%28Dizionario-Biografico%29/, ultimo accesso 17 aprile 2021.

³³ Ivi

³⁴ *Miriam Mafai (1926-2012): «Una donna libera e laica»*, in “Treccani”, https://www.treccani.it/magazine/atlanter/cultura/Miriam_Mafai.html, ultimo accesso 17 aprile 2021.

³⁵ M. MAFAI, *Una vita, quasi due*, Bologna, BUR Biblioteca Univ. Rizzoli, 2013, p. 39.

³⁶ C. MANCINA, *MAFAI, Miriam*, in “Treccani”, https://www.treccani.it/enciclopedia/miriam-mafai_%28Dizionario-Biografico%29/, ultimo accesso 17 aprile 2021.

³⁷ Ivi

Mafai descrive che: “non sapevo che sarei entrata in una famiglia assai più esigente e severa di quella che lasciavo”.³⁸

2.1 Carriera di giornalista

Nel 1944 Mafai inizia a lavorare nell’ufficio stampa che diventa Ministero dell’Italia occupata, diretto da Mauro Scoccimarro (un politico e partigiano italiano).³⁹ Diventa funzionaria del partito comunista e partecipa alla campagna elettorale nel 1948, però la sconfitta è enorme.⁴⁰

All’inizi degli anni Cinquanta partecipa alla lotta dei contadini del Fucino, per la riforma agraria; questa esperienza la ricorderà nel libro *Il silenzio dei comunisti*, dove afferma che: “vincere la battaglia contro il principe Torlonia e portare i bambini di quei contadini ad avere le scarpe, andare a scuola, mangiare la carne. E non importa se poi quei bambini sono diventati democristiani”.⁴¹

Nel 1956 parte a Parigi dove diventa la corrispondente per il settimanale Vie Nuove. All’inizio degli anni Sessanta dirige l’Unità che all’epoca si chiamava «Organo del Partito Comunista italiano». Tra gli anni 1964 e 1969 dirige il settimanale Noi donne e l’anno successivo è assunta al Paese Sera. Il 14 gennaio 1976 si unisce a i fondatori di Repubblica dove lavora per più di trent’anni.⁴² Tra gli anni 1983 e 1986 è presidente della Federazione nazionale della stampa italiana; grazia alla sua eccellente laboriosità vince numerosi premi e riconoscimenti, come il premio Saint-Vincent nel 1964, il premio Ischia nel 2002 e il premio Montanelli nel 2005. Nel 2003 ottiene dal presidente della Repubblica l’onorificenza di Grande ufficiale al merito della Repubblica italiana.⁴³

2.2 Il femminismo di Miriam Mafai

Mafai è conosciuta oltre alla sua passione per il lavoro anche per aver sempre lottato per le donne e per i loro diritti. La questione femminile è per lei anche un punto di vista come guardare la storia dell’Italia e la politica. L’autrice dichiara in una intervista che la lotta per i

³⁸ M. MAFAI, *Una vita, quasi due*, p. 78.

³⁹ Chi era Miriam Mafai, in “Ilpost”, <https://www.ilpost.it/2012/04/09/la-morte-di-miriam-mafai/>, ultimo accesso 17 aprile 2021.

⁴⁰ C. MANCINA, MAFAI, Miriam, in “Treccani”, https://www.treccani.it/enciclopedia/miriam-mafai_%28Dizionario-Biografico%29/, ultimo accesso 17 aprile 2021.

⁴¹ M. MAFAI, *Il silenzio dei comunisti*, in collaborazione con V. FOA e A. REICHLIN, Torino, Einaudi, 2002, p. 17.

⁴² Chi era Miriam Mafai, in “Ilpost”, <https://www.ilpost.it/2012/04/09/la-morte-di-miriam-mafai/>, ultimo accesso 17 aprile 2021.

⁴³ C. MANCINA, MAFAI, Miriam, in “Treccani”, https://www.treccani.it/enciclopedia/miriam-mafai_%28Dizionario-Biografico%29/, ultimo accesso 17 aprile 2021.

diritti femminili si dividono in due parti, la prima è quella alla quale ha partecipato attivamente. Si tratta dei diritti di eguaglianza che nascono dopo la guerra e che ormai fanno parte della Costituzione italiana.⁴⁴

Alle donne dedica due dei suoi libri: *L'apprendistato della politica. Le donne italiane nel dopoguerra* dove descrive come le donne facevano la politica dopo la guerra⁴⁵ e *Pane nero. Donne e la vita quotidiana nella Seconda guerra mondiale* dove le protagoniste sono le donne con vita quotidiana. Il tema del femminismo viene trattato anche in tante riviste sulle quali scrive. Mafai era sempre disponibile ai seminari, dibattiti e corsi sull'argomento femminile e uno degli eventi lo ha fatto anche pochi giorni prima della sua morte, avvenuta il nove aprile 2012 a Roma.

2.3. Le opere di Miriam Mafai

Mafai si dedica tutta la vita al giornalismo, però degli anni Settanta inizia a scrivere anche i libri tra cui: *Roma cento anni fa*, *Lombardi* e *L'apprendistato della politica. Le donne italiane nel dopoguerra*. Negli anni Ottanta scrive due libri: *L'uomo che sognava la lotta armata* e *Pane nero. Donne e vita quotidiana nella Seconda guerra mondiale*.

Gli anni Novanta sono quelli più attivi nella scrittura e Mafai scrive sei libri. Scrive la biografia di Bruno Pontecorvo, un fisico conosciuto in tutto il mondo: *Il lungo freddo. Storia di Bruno Pontecorvo, lo scienziato che scelse l'Urss*. Alcuni libri li dedica alle donne e scrive *Le donne italiane. Il chi è del '900*; collabora con Ginevra Conti Odorisio e insieme scrivono *Il morso della mela. Interviste sul femminismo*. E come tanti suoi articoli nelle riviste scrive anche i libri sul comunismo e la situazione politica in Italia: *Botteghe oscure, addio. Com'eravamo comunisti, Dimenticare Berlinguer. La sinistra italiana e la tradizione comunista* e *Il sorpasso. Gli straordinari anni del miracolo economico*.⁴⁶

⁴⁴ M. MAFAI, *Punto donna. Intervista a Miriam Mafai*, in "Periodicoliberopensiero", intervista da M. MANTELLO, <http://www.periodicoliberopensiero.it/pdf/periodico-giugno-2010/mafai-punto-donna.pdf>, ultimo accesso 19 aprile 2021.

⁴⁵ Ivi

⁴⁶ Mafai, Miriam, in "Treccani", <https://www.treccani.it/enciclopedia/miriam-mafai/>, ultimo accesso 19 aprile 2021.

3. Italo Calvino

Nasce il 15 ottobre 1923 a Santiago de las Vegas a Cuba. Entrambi i suoi genitori erano italiani, il padre aveva ottenuto un posto di lavoro in America latina e la moglie aveva deciso di partire con lui. Calvino non ha ricordi della sua infanzia a Cuba e nel 1925 la famiglia decide di tornare in Italia, a Sanremo.⁴⁷ Calvino ricorda il periodo della sua adolescenza come un periodo bello e tranquillo nella città dove la sua famiglia non si comporta nella stessa maniera come gli altri italiani e non ha le stesse idee. Calvino ricorda che suo padre era repubblicano anticlericale, anarchico e socialista; la madre era stata educata da una famiglia laica.

Durante i primi anni di fascismo la vita di Calvino non cambia anche se i suoi genitori sono antifascisti, però dopo qualche anno il padre è costretto a iscriversi nel Partito Nazionale Fascista e per poter insegnare all'università di Torino deve giurare la fedeltà al regime. Neanche Calvino può sfuggire alle regole del fascismo, quando tra gli anni 1929 e 1933 è costretto a frequentare con i suoi coetanei l'Opera nazionale Balilla (un'organizzazione giovanile).⁴⁸ Nel 1934 inizia a formarsi a liceo dove prende lezioni di religione; la sua famiglia ha una grande fede e come descrive Calvino nelle interviste, gli studi gli hanno insegnato a rispettare le opinioni dell'altra gente, soprattutto opinioni religiose.⁴⁹ Durante gli studi si avvicina all'opere letterarie e si appassiona al cinema, il quale prima della guerra frequenta ogni giorno.

La vita di Calvino cambia quando arriva la guerra e dall'adolescente che era diventa in poco tempo un uomo adulto costretto ad adattarsi alle nuove circostanze e descrive l'estate prima dell'inizio della guerra come: "L'estate in cui cominciavo a prender gusto alla giovinezza, alla società, alle ragazze, ai libri, era il 1938: finì con Chamberlain e Hitler e Mussolini a Monaco. La "belle époque" della Riviera era finita".⁵⁰ Durante i primi anni di guerra in Calvino nasce la passione per la scrittura, la poesia, i testi teatrali e soprattutto per i disegni come caricature e vignette. Dopo la fine del liceo si iscrive all'Università di Torino dove studia il primo anno, però non si inserisce nell'ambiente universitario. Nel 1942 scrive *La commedia della gente*, un'opera teatrale con la quale partecipa a un concorso e scrive i racconti *Pazzo io o pazzi gli altri*. Nella città piemontese frequenta gente con idee politiche contro il regime che lo iniziano ad influenzare e nello stesso momento legge le opere di Montale e Vittorini.

⁴⁷ M. A. GRIGNANI, *Calvino, Italo*, in "Treccani", https://www.treccani.it/enciclopedia/italo-calvino_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/, ultimo accesso 19 aprile 2021.

⁴⁸ *ITALIA*, in "Treccani", https://www.treccani.it/enciclopedia/italia_%28Enciclopedia-Italiana%29/, ultimo accesso 24 aprile 2021.

⁴⁹ *Risposta al questionario di un periodico milanese, «Il paradosso»*, 23-24 settembre-dicembre 1960, pp. 11-18.

⁵⁰ I. CALVINO, *Perché leggere i classici*, cronologia di M. BARENGHI e B. FALCETTO, Milano, Edizioni Mondadori, 1995, pp.11-18.

Nel 1943 cambia facoltà iscrivendosi all'Università di Firenze ed è in quel periodo che si unisce ai comunisti, dopo tanti anni spiega in un'intervista il perché: "La mia scelta del comunismo non fu affatto sostenuta da motivazioni ideologiche. Sentivo la necessità di partire da una *tabula rasa* e perciò mi ero definito anarchico [...]. Ma soprattutto sentivo che in quel momento quello che contava era l'azione; e i comunisti erano la forza più attiva e organizzata"⁵¹, non finisce gli studi neanche a Firenze e ad agosto torna a Sanremo e dopo l'8 settembre si nasconde per alcuni mesi, per sfuggire al reclutamento nell'esercito della Repubblica di Salò. Questo periodo lo passa leggendo molto e così crescono anche le sue capacità di scrittore.

Prima dello scoppio della guerra Calvino non ha nessuna idea ideologica, però lui e suo fratello sono educati dagli genitori antifascisti, soprattutto dalla madre laica e così entrambi i fratelli sono pronti quando arriva la Resistenza. Entrambi sono ricercati dai tedeschi perché fuggono via dalla Repubblica di Salò e così diventano dei partigiani combattendo nella brigata Garibaldi.⁵² Quando i fratelli scoprono che il padre è in ospedale e la madre è detenuta dai tedeschi, Italo Calvino capisce il vero valore della lotta e come descrive anni dopo, decide che non aveva più la testa a fare i ribelli di lusso, quindi decide che o fa il partigiano sul serio o non lo fa, e sceglie di combattere.⁵³ Calvino ricorda quanto siano state crudeli le autorità tedesche e repubblicane a prendere in ostaggio i genitori dei figli che non si presentavano alla chiamata alle armi e che tanti ragazzi pur per salvare la famiglia hanno scelto di arruolarsi con i nemici anche se le loro idee erano diverse.⁵⁴ Calvino non ha mai dimenticato il ruolo delle madri nella guerra e ricorda l'esperienza di sua madre:

posto che nell'esperienza di quei giorni ebbe mia madre, come esempio di tenacia e di coraggio in una Resistenza intesa come giustizia naturale e virtù familiare, quando esortava i due figli a partecipare alla lotta armata, e nel suo comportarsi con dignità e fermezza di fronte alle SS e ai suoi militi, e nella lunga detenzione come ostaggio, e quando la brigata nera per tre volte finse di fucilare mio padre davanti ai suoi occhi. I fatti storici a cui partecipano le madri acquistano la grandezza e l'invincibilità dei fenomeni naturali.⁵⁵

3.1 Il dopoguerra e le opere di Italo Calvino

Dopo la guerra Calvino scrive tanti racconti e libri sulla guerra e sui suoi ricordi di quando combatteva da partigiano, come la ultima battaglia di Bajardo che descrive in un

⁵¹ In «*Il Paradosso*», 23-24 settembre-dicembre 1960, pp. 11-18.

⁵² S. PERRELLA, *Calvino*, Bari, Editori Laterza, 1999, pp. 8-10.

⁵³ *Romanzi e racconti I*, edizione diretta e introdotta da C. MILANINI, a cura di M. BARECHI e B. FALCETTO, prefazione di J. STAROBINSKI, Milano, Mondadori, 1991.

⁵⁴ *Saggi*, edizione curata e introdotta da M. BARENGHI, Milano, Mondadori, 1995, vol. II, p. 2913.

⁵⁵ Ivi, p. 2746.

racconto *Ricordo di una battaglia*, scrive il romanzo *Il sentiero dei nidi di ragno* e la raccolta di racconti *Ultimo viene il corvo*. Inizia ad essere politicamente attivo e scrive sulle riviste (Officina, Cultura e realtà, Cinema Nuovo) e giornali; collabora con la casa editrice Einaudi e torna all'Università di Torino. Conosce a Cesare Pavese che diventa un suo grande amico ed esempio da seguire, la prima persona che legge le opere di Calvino prima di essere pubblicate. Nel 1950 Pavese muore suicida ed è un'enorme perdita per Calvino.⁵⁶

Gli anni '50 sono per Calvino gli anni in cui si inizia a dedicare attivamente alla scrittura e produce tante opere letterarie. Dopo il viaggio in Russia scrive *Taccuino di viaggio in URSS* con cui vince il premio Saint Vincent. Pubblica il romanzo *Il visconte dimezzato* e inizia a lavorare sulle fiabe popolari che verranno poi pubblicate nella raccolta *Fiabe italiane*. Nel 1957 dopo vari avvenimenti del PCI (Partito Comunista Italiano) che Calvino non ritiene giusti e non condivide alcune idee con il partito, decide di dare le dimissioni.⁵⁷

Tra gli anni 1958 e 1962 scrive *La gallina di reparto*, *La nuvola di smog* e il romanzo *Il cavaliere inesistente*. Ispirato da un viaggio negli Stati Uniti inizia a scrivere e *Un ottimista in America*. Calvino inizia ad essere famoso, perciò è spesso l'ospite nelle conferenze europee ed a Maiorca riceve il premio internazionale Formentor.⁵⁸

Nel 1963 nasce il gruppo '63 una corrente letteraria neoavanguardista alla quale Calvino si unisce.⁵⁹ Nello stesso periodo pubblica *La giornata d'uno scrutatore*, *La speculazione edilizia* e nel 1964 scrive le prime *Cosmicomiche* (raccolta di dodici racconti). Nel 1967 si trasferisce con la sua famiglia a Parigi; parte per lavoro e pensa di restarci cinque anni. In Francia lavora con gli intellettuali francesi e alla fine ci rimane per tredici anni.

Tra gli anni 1969 e 1973 pubblica racconti e saggi sulle riviste e scrive il racconto *Il castello dei destinati incrociati*. Nel 1971 scrive *Gli amori difficili* e nel 1972 vince il Premio Feltrinelli e pubblica il libro *Le città invisibili* che diventa finalista al XXIII Premio Pozzale. Nello stesso anno inizia la collaborazione con il Corriere della Sera e pubblica due autobiografie: *Ricordo di una battaglia*, dove descrive la vita dei partigiani e *Autobiografia di uno spettatore*, dove parla del cinema.

Nel 1975 inizia di nuovo a viaggiare per il mondo e lo accompagna sua moglie e un anno dopo vince a Vienna il Premio di Stato austriaco per la letteratura europea letterario. Nel

⁵⁶ S. PERRELLA, *Calvino*, p. 32.

⁵⁷ *Le dimissioni di Calvino dal PCI condannate dal C. D. di Torino*, in "Lindiconline", <https://www.lindiconline.com/l-indice/lindice-allungato/calvino-si-dimette-dal-pci/>, ultimo accesso 22 aprile 2021.

⁵⁸ *Vittorini, Moravia e Calvino a Formentor, 1961*, in "RaiTeche", <http://www.teche.rai.it/2016/09/calvino-vittorini-e-moravia-a-formentor/>, ultimo accesso 15 aprile 2021.

⁵⁹ *Gruppo 63*, in "Treccani", <https://www.treccani.it/enciclopedia/gruppo-63/>, ultimo accesso 15 aprile 2021.

1979 dopo la morte della madre, i due fratelli Calvino donano l'intera biblioteca dei genitori con più di dodici mila libri, riviste e documenti alla biblioteca di Sanremo e nasce il Fondo Mario Calvino ed Eva Mameli Calvino. Nello stesso anno pubblica *Se una notte d'inverno un viaggiatore* e inizia a lavorare con il giornale La Repubblica.

Nel 1981 ottiene la *Legion d'onore* e presiede la Mostra del cinema di Venezia. Due anni più tardi pubblica *Palomar* e cura l'introduzione del libro di Franz Kafka, nello stesso anno viaggia con la moglie Buenos Aires per la *Feria Internacional del libro*. Nel 1985 lavora ad una serie di conferenze presso l'Università di Harvard, pubblicate postume nella raccolta *Lezioni Americane*.⁶⁰

3.2 I premi d'onore di Italo Calvino

Il 6 settembre viene colpito da un ictus nella sua villa in Toscana ed è portato in ospedale dove si sottopone a un'operazione di cervello. Muore dopo pochi giorni, il 19 settembre 1985 all'età di sessantun anni.

Nello stesso anno i suoi amici: Cesare Segre, Natalia Ginzburg, Norberto Bobbio, Lalla Romano e Massimo Mila fondano il Premio Italo Calvino che diventa nell'ambito della letteratura uno tra i più importanti in Italia.⁶¹

Nel 1995 sua figlia Giovanna Calvino è contattata dalle autorità cubane per inaugurare la casa natale di Italo Calvino e nasce anche a Cuba il premio d'onore Pro-Fondazione-Calvino.

⁶⁰ *Calvino, Italo*, in "Treccani", <https://www.treccani.it/enciclopedia/italo-calvino/>, ultimo accesso 19 aprile 2021.

⁶¹ *Premio Italo Calvino*, in "Treccani", <https://www.treccani.it/enciclopedia/premio-italo-calvino/>, ultimo accesso 19 aprile 2021.

Per una trattazione più ampia sulle opere di Italo Calvino si veda: S. PERRELLA, *Calvino*, Bari, Editori Laterza, 1999.

4. Oggetti di studio

4.1 *Pane nero. Donne e vita quotidiana nella Seconda guerra mondiale*

Il libro *Pane nero* è stato pubblicato nel 1987 dalla casa editrice Arnoldo Mondadori Editore a Milano. Si tratta di un libro documentario che descrive la vita delle donne in Italia durante la Seconda guerra mondiale. La principale narratrice del libro è la scrittrice Miriam Mafai che sottolinea l'esperienza del fascismo e della guerra nella vita delle donne e ragazze che ha conosciuto personalmente.⁶² Nelle parti in cui le donne ricordano le loro esperienze, Mafai le converte nelle narratrici nel libro.

Nella prefazione Mafai scrive perché ha deciso di scrivere questo libro che dedica alle donne conosciute e allo stesso momento a tutte le donne che hanno dovuto adattarsi ad una vita nuova durante il conflitto mondiale.

4.1.1 La trama del libro

Il libro inizia con la descrizione di come le ragazze e donne di classi sociali diverse vengono a sapere che l'Italia è entrata in guerra e come sia stata una sorpresa per alcune di loro, perché le donne erano sempre in casa a fare lavori domestici e anche se si parlava già da mesi della guerra, le donne erano isolate dal mondo esterno e non lo sapevano. Gli uomini sono sicuri che la guerra durerà poche settimane e anche le donne credono in questo.

Nonostante l'Italia sia in guerra, la gente si gode la loro estate al mare o in montagne ed è descritta anche l'estate del Duce che passa la sua vacanza a Riccione ammirato dalla gente; i bambini giocano in spiaggia o nei parchi e sembra che il paese non sia ancora coinvolto nella guerra. Durante l'autunno i bambini tornano a scuola e la vita prosegue, ormai senza i padri e i mariti che sono mandati in battaglia. Inizia a cambiare la vita della gente, entrano in vigore alcune Leggi, iniziano i bombardamenti e si raccolgono i ferri dei cittadini.

Nel libro è descritta la vita perfetta degli italiani che secondo il regime dovrebbero sposarsi presto ed avere tanti figli, la moglie dovrebbe essere a casa e il marito al lavoro. Arriva il primo Natale e gli uomini non sono ancora tornati, alle donne finiscono i soldi e devono cercare il lavoro, prendersi cura dei bambini e perciò iniziano a fare le prime decisioni. Inizia a mancare il cibo e le donne fanno i primi scioperi per la qualità e quantità del cibo. Tante donne

⁶² M. MAFAI, *Pane nero. Donne e vita quotidiana nella Seconda guerra mondiale*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1987, p. 3.

decidono di abbandonare la città e trasferirsi in campagna. Dopo qualche anno in guerra guerra iniziano a mancare le scarpe e i vestiti e perciò le donne seguono i consigli delle riviste dove c'è scritto come risparmiare la tela quando si fa un vestito e ci sono tanti consigli utili come prendersi cura della casa in un modo economico.

Le madri e i bambini imparano a correre nei rifugi la sera e le donne imparano anche come funziona la borsa nera. Dopo l'8 settembre gli Italiani pensano che la guerra sia finita ed alcuni uomini tornano a casa, considerati disertori si devono nascondere o si uniscono a i partigiani. Anche le ragazze giovani sono stanche della situazione attuale e si uniscono ai gruppi partigiani, alcune volentieri ed altre senza neanche saperlo. I gruppi partigiani fanno una grande parte nella battaglia contro i fascisti e nazisti e il paese, con l'aiuto degli Alleati, è dopo cinque anni di guerra liberato.

4.2 *Il sentiero dei nidi di ragno*

La prima versione del libro *Il sentiero dei nidi di ragno* è stato pubblicato nel 1947 dalla casa editrice Einaudi.⁶³ Si tratta di un libro di finzione ambientato in Liguria durante la Seconda guerra mondiale e la Resistenza. La storia è narrata da Italo Calvino che descrive la vita del suo protagonista Pin.

Nella prima edizione il libro è pubblicato senza la prefazione, perché l'autore non sapeva che il suo libro sarebbe stato letto da così tante persone e perciò nel 1964 il libro viene ripubblicato dalla stessa casa editrice con una prefazione aggiunta da Calvino che descrive perché ha deciso di scrivere il libro, riflette sull'opera e descrive la sua assistenza alla Resistenza. Non era molto soddisfatto per il suo lavoro, perché credeva che non aver descritto in modo adeguato la battaglia per la libertà; e apprezza il libro *Una questione privata* di Beppe Fenoglio che considera un ottimo lavoro.

4.2.1 La trama del libro

Pin, un ragazzo di dieci anni vive con la sorella, perché la madre è morta e il padre ha li ha abbandonati. La sorella è una prostituta che il passa tempo con i tedeschi e così Pin cresce da solo e con gli uomini dell'osteria dove lui va ogni giorno, perché non ha amici tra i suoi coetanei. Pin sa dove i ragni fanno i nidi ed è il suo posto segreto dove si rifugia quando è triste.

⁶³E. RUSSO, *Calvino, Italo*, in "Treccani", https://www.treccani.it/enciclopedia/italo-calvino_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/, ultimo accesso 13 aprile 2021.

Un giorno gli uomini dell'osteria gli dicono di rubare la pistola al Tedesco, con cui la sorella ha una relazione, e Pin lo fa e dopo la va nascondere al suo posto segreto. Non volendo spara dalla pistola e viene arrestato dai fascisti che lo maltrattano durante l'interrogatorio e dopo lo portano in prigione dove conosce un partigiano e scappa con lui. Dopo aver abbandonati la prigione si dividono involontariamente e Pin si trova fuori di notte solo, però viene un uomo grande e grosso, anche lui partigiano, e lo porta insieme a sé al campamento dei partigiani. Pin è contento di vivere con gli adulti, perché così ha sempre vissuto; anche i partigiani gli vogliono bene anche se li prende sempre in giro. Un giorno arriva il controllo e dice al comandante della brigata che un partigiano lo ha tradito e che il giorno successivo ci sarà una grande battaglia con tutte le brigate. Pin a volte non capisce il comportamento degli adulti e dopo la battaglia scappa via dai partigiani dopo aver litigato con il comandante. Si sente solo al mondo senza una famiglia, un posto dove andare e non ha più niente neanche la pistola che era stata rubata dal partigiano traditore. Torna dalla sorella alla quale prende la pistola che gli ha dato il partigiano che l'ha aveva rubata e corre via durante la notte, dove incontra ancora una volta l'uomo grande e grosso, al quale mostra il suo posto segreto dove i ragni fanno i nidi e l'uomo prende al bambino per mano e se lo porta con sé.

4.3 L'immagine delle donne e degli uomini nelle due opere

In entrambi i libri è descritta la vita durante la Seconda guerra mondiale e la Resistenza. Nel libro di Mafai ci sono ragazze giovani che decidono di unirsi ai partigiani per le proprie ragioni e rischiano la vita lottando per la libertà. Anche nel libro di Calvino ogni partigiano ha la sua ragione per cui combatte contro i fascisti e i tedeschi. Entrambi ci avvicinano la vita dura dei partigiani e le condizioni in cui devono vivere. Nel libro *Pane nero* sono donne le protagoniste del libro e gli uomini sono menzionati poche volte, solo quando inizia la guerra, quando mandano le lettere alla moglie e descrivono la situazione al fronte; uomini che sono restati nelle fabbriche e che hanno potere sulle donne e alla fine i mariti che tornano dalla guerra. Nel libro *Il sentiero dei nidi di ragno* si trovano solo due donne nel racconto. Rina, la sorella del protagonista Pin che rappresenta le donne che durante la guerra si sono unite con i fascisti e i tedeschi; e Giglia, la moglie del cuoco che non poteva più restare sola in città e si è unita all'accampamento e con il marito prepara il cibo e si prende cura dei partigiani. La figura di Giglia assomiglia ai personaggi femminili di Mafai che si prendono cura dei bambini e degli anziani.

5. La vita delle donne e degli uomini prima della Seconda guerra mondiale

La vita delle donne prima della Seconda guerra mondiale era già da anni controllata dal regime Fascista che faceva pressione sulle donne, al loro comportamento e al loro luogo nella società. Una donna italiana perfetta aveva un unico compito e cioè restare a casa e prendersi cura dei bambini e dei mariti, cucinare, pulire la casa e lavorare a maglia. Le donne, come afferma Miriam Mafai: “si perfezionano nel ricamo e nel lavoro a maglia su «Mani di Fata». Cercano consigli pratici, imparano buone maniere e buoni sentimenti sulle pagine di «Grazia». Ma è un uomo [...] colui che le prende per mano e insegna loro, settimana dopo settimana, ciò che si può e ciò che non si può fare”.⁶⁴

Alle donne è impedito di lavorare e le ragazze non dovrebbero neanche studiare all'università, però dovrebbero sposarsi presto ed avere dei figli. Era l'uomo che sceglieva una donna e chiedeva il permesso ai genitori delle ragazze per poter sposarle. Durante il fascismo c'erano teorie di come una donna dovrebbe sembrare e si davano consigli ai ragazzi per trovare una donna perfetta che un giorno potrà avere tanti figli. Le donne che si truccavano portavano dei pantaloni, si smaltavano le unghie o si prendevano tanta cura di sé stesse erano mal viste.⁶⁵ L'autrice del libro *Pane nero* ricorda che: “Si sconsiglia il matrimonio con la donna «astenica, magra, alta, dotata di gambe, braccia e collo lungo. La sua caratteristica [...] è la disposizione alle malattie e inoltre la sua eccitabilità sessuale è minore». [...] La donna ideale è quindi una donna piccola, tonda, larga di fianchi, bruttina, trascurata e di modesto livello culturale: tutto questo avrebbe dovuto garantire la crescita demografica del paese”.⁶⁶

Le ragazze giovani avevano il tempo limitato in cui potevano stare fuori e la sera non potevano tornare a casa tardi; le donne sposate non uscivano quasi mai di casa se non erano in compagnia della serva o del marito che accompagnava la moglie quando usciva. Le donne erano isolate della società e non avevano tante informazioni del mondo esteriore, per questo tante di loro non sapevano neanche che si avvicinava la guerra ed erano molto sorprese durante i primi bombardamenti.

Prima della guerra erano gli uomini che sceglievano le ragazze con le quali si volevano sposare e cercavano di farlo nel limite del tempo stabilito dal regime. I lavoratori dipendenti ottenevano un assegno di nuzialità, sia gli impiegati che gli operai, però dovevano sposarsi prima dei ventisei anni gli operai e prima dei trenta gli impiegati. Entrambi potevano ottenere un prestito matrimoniale che restituivano in rate annuali molto convenienti e quando avevano più di tre figli, il prestito era cancellato. [...] Nel momento del matrimonio il marito riceve dal sacerdote un

⁶⁴ M. MAFAI, *Pane nero. Donne e vita quotidiana nella Seconda guerra mondiale*, p. 30.

⁶⁵ Ivi, p. 32.

⁶⁶ Ivi, pp. 34-35.

documento che afferma la superiorità dell'uomo sulla donna e la sua subordinazione civile e patrimoniale.⁶⁷

I ragazzi giovani potevano studiare e dopo andare all'università, e gli uomini adulti andavano al lavoro, perciò erano già da piccoli educati a prendere delle decisioni che nel futuro farebbero nel lavoro, se sarebbero in una posizione alta, e anche decisioni da prendere a casa. I mariti decidevano tutto, dove si andava in vacanza, facevano decisioni sulla vita scolastica dei figli, organizzavano la vita quotidiana della famiglia e si occupavano del patrimonio della famiglia e delle spese dei soldi famigliari.

⁶⁷ Ivi, pp. 33-36.

6. La vita delle donne e degli uomini durante la Seconda guerra mondiale

Le donne non parlavano di politica ed essendo sempre in casa occupandosi dei lavori domestici, non sapevano neanche che tutto il mese di maggio si aspettava che l'Italia entrasse in guerra, per tante di loro il giorno 10 giugno 1940 era una grande sorpresa. La vita degli italiani era molto differente in base dove vivevano. La gente che viveva in città è andata in piazza ad ascoltare il discorso del Duce, mentre la gente che viveva in campagna non era ben informata e le notizie le sapeva dalla radio, anche se era un oggetto molto caro e non se lo potevano permettere tutti. Ascoltando il discorso di Mussolini nella piazza, Mafai ricorda che: “in quel momento ognuno si sentiva, ed era, come un puntolino; ma tanti puntolini insieme fanno una lettera, un disegno, una parola”.⁶⁸ Alcuni bambini ricordano che tutta la loro infanzia era stata segnata dai grandi discorsi del Duce e che a scuola dovevano imparare anche alcune frasi importanti.⁶⁹ Il giorno successivo dal discorso dell'entrata in guerra, tanta gente ricorda che vedeva i genitori fare le valigie durante la notte e la partenza in un posto sconosciuto il giorno dopo.

Nonostante il paese fosse in guerra, l'abitudine degli italiani non è cambiata durante l'estate a tanti di loro sono partiti al mare o in campagna. La Fiat aveva dei posti per i bambini dei loro impiegati, dove potevano andare durante l'estate e un altro posto per l'inverno.⁷⁰ Però non tutti i bambini godevano delle vacanze durante l'estate. Come ci fa capire Calvino del suo libro *Il sentiero dei nidi di ragno*, il protagonista del libro, Pin, vive una vita in solitudine, senza famiglia e senza un luogo dove appartenere, non capendo il mondo degli adulti.⁷¹

Tutti gli italiani erano sicuri che la guerra sarebbe durata poche settimane e che la vittoria era sicura; invece arriva il primo Natale e i mariti, fidanzati, fratelli ed amici non sono ancora tornati e inizia a sentirsi la mancanza dell'uomo in famiglia.

Iniziano a entrare in vigore nuove leggi, come quella della oscurità o del coprifuoco; passo dopo passo cambia la vita quotidiana delle donne che devono abituarsi a coprire le finestre e tornare a casa presto. Si inizia a raccogliere ferro e le donne sono costrette a donare i loro oggetti personali che appartenevano alla famiglia già da generazioni, le donne di famiglia iniziano le loro prime timide resistenze, pensando perché dovrebbero consegnare attrezzi di cucina che servono ogni giorno, e iniziano a nascondere le cose personali e utili sottoterra.⁷² Si

⁶⁸ Ivi, p. 12.

⁶⁹ U. ECO, *Il fascismo eterno*, Milano, La nave di Teseo editore, 2019, pp. 12-13.

⁷⁰ M. MAFAI, *Pane nero. Donne e vita quotidiana nella Seconda guerra mondiale*, p. 19.

⁷¹ I. CALVINO, *Il sentiero dei nidi di ragno*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1993, p. 13.

⁷² M. MAFAI, *Pane nero. Donne e vita quotidiana nella Seconda guerra mondiale*, p. 26.

intensifica la campagna contro le culture diverse, il cinema, la musica e contro le bizzarrie soprattutto degli Stati Uniti, dove una coppia si sposa in fabbrica per i mobili in una vetrina o dove la gente vuole che il marito e le mogli indossino gli stessi vestiti. Il regime fascista cerca di allontanare le donne italiane da queste bizzarrie e le descrive come donne semplici, modeste e fiere di essere analfabete.⁷³

Cambia la vita quotidiana delle donne. Devono andare al lavoro per guadagnare dei soldi, devono prendersi cura dei bambini, degli anziani e devono fare lavori domestici; iniziano a prendere decisioni importanti. Scrivono per un consiglio una lettera al marito che però dal fronte risponde che lascia decidere la donna e come afferma Mafai: “L’autonomia arriva per caso, si introduce nelle ordinate vite domestiche in modo surrettizio, il più delle volte ha il sapore aspro della necessità. Nessuno l’ha cercato, dopo tutto. Nessuno l’ha voluta. Ma all’improvviso ci si trova a dover fronteggiare una situazione del tutto nuova, da sole”.⁷⁴ Le donne devono organizzare la propria esistenza, gestire i conti che prima faceva solo l’uomo, seguire gli studi dei figli, decidere cosa acquistare o se era necessario cambiare casa per colpa dei bombardamenti. Per molte donne erano le prime decisioni che facevano nella loro vita.⁷⁵

La situazione in Italia inizia a peggiorare e le donne si trovano in crisi economica senza soldi e perciò devono cercare il modo di guadagnarli per poter comprare del cibo o vestiti, e sono costrette a cercare un lavoro. All’inizio è difficile, perché gli uomini non sono abituati che le donne lavorassero, però presto partono in tanti verso il fronte e così alle donne è offerto un lavoro con il contratto temporaneo fino quando non tornano gli uomini; iniziano a lavorare come postine, impiegate in enti o come tramviere.⁷⁶ Ai fascisti non piaceva mai che le donne lavorassero o studiassero, perciò Mussolini in uno dei suoi discorsi ricorda alle donne cosa devono fare e dove è il loro luogo:

che molte donne si trovano sotto la pressione di difficili condizioni economiche e sono per conseguenza obbligate a cercare un lavoro fuori della propria casa. Ma il loro vero compito è soprattutto quello di spose e di madri. Il vero posto della donna, nella società moderna, è, come nel passato, nella casa.⁷⁷

Nonostante il discorso del Duce, le donne sono contente che possono guadagnare alcuni soldi, anche se guadagnavano molto meno di quello che guadagnavano gli uomini e più tardi sarà uno dei motivi per tanti scioperi, possono spenderli senza chiedere il permesso e sono libere di uscire di casa. Le donne ricordano quanto sia stato facile per alcune di loro trovare il lavoro:

⁷³ Ivi, pp. 28-29.

⁷⁴ Ivi, pp. 47-48.

⁷⁵ Ivi, pp. 49-50.

⁷⁶ Ivi, p. 52.

⁷⁷ Ivi, p. 53.

Tuttavia ci accorgemmo quasi subito che non c'era pericolo di rimanere disoccupata: da un anno infatti eravamo in guerra e, mancando gli uomini, le donne trovavano più facilmente quel lavoro che il fascismo gli aveva sempre negato, decretando, con leggi e regolamenti, che il loro posto era in casa e in chiesa.⁷⁸

Il cibo comincia ad essere di pessima qualità e inizia ad essere venduto a razioni che però non bastano; milioni di donne sono in situazione critica, in cui non possono alimentare sé stesse né i figli, e non hanno altra alternativa che iniziare con gli scioperi per ottenere più cibo. La situazione è diversa in città e in campagna. La mancanza degli uomini costringe le donne in campagna a lavorare nei campi tutto il giorno, sia per coltivare che per prendersi cura degli animali. Quando hanno la possibilità, vendono gli animali al mercato e cercano di comprare vestiti e scarpe. Nelle città il cibo non basta e perciò nascono le borse nere dove si vende cibo molto più caro che quello legale e le donne iniziano a scambiare le proprie cose, tante iniziano ad allevare galline per avere almeno le uova per i bambini e nei parchi delle grandi città si inizia a coltivare cibo. Si impara come risparmiare, devono decidere dove cercare il cibo (alcune donne vanno per il latte o la farina in campagna), per la mancanza di tutto occorrente: cibo, scarpe, vestiti, ago e filo si diffonde la borsa nera dove devono cercare i prezzi più convenienti. Le donne che sanno lavorare a maglia vendono i loro vestiti per poter sopravvivere. La gente era abituata che il vestivo veniva fatto per i genitori e che dopo passava a i figli, però durante la guerra le donne iniziano a lavorare a maglia più che prima.

Ai ragazzi insegnavano già prima della guerra a scuola come mettersi la maschera antigas, correre nei rifugi, come trasportare un ferito, togliersi la maschera.⁷⁹ Il tempo nei rifugi era per i bambini molto diverso che per gli adulti, che normalmente o dormivano o si raccontavano barzellette. Per i bambini il momento nei rifugi era un momento in cui potevano conoscere altri bimbi e giocare in possibilità limitate.⁸⁰ Però non tutti i bambini passavano il tempo insieme e Pin, il personaggio di Calvino, rappresenta il bambino con cui i coetanei non giocavano mai, perché lui parlava con gli adulti e diceva cose che altri bambini non capivano, non era un amico appropriato per altri ragazzi, anche se sempre voleva fare amicizie e giocare con gli altri.⁸¹ Non solo le madri devono cercare durante il giorno qualcosa da mangiare per i bambini e i vecchi, e le sere corrono con le famiglie nei rifugi ma anche per i continui

⁷⁸ O. B. PESCE, *Il pane bianco*, a cura di R. FARINA, Varese, Arterigere-Varese, 2010, p. 73.

⁷⁹ M. MAFAI, *Pane nero. Donne e vita quotidiana nella Seconda guerra mondiale*, p. 115.

⁸⁰ Ivi, p. 124.

⁸¹ I. CALVINO, *Il sentiero dei nidi di ragno*, p. 9.

bombardamenti sulle città con il porto e città industriali, tante donne decidono di scappare con le loro famiglie della città a cercare di trovare un appartamento nella campagna.

L'entrata nella guerra per gli uomini era stata diversa da quella delle donne. Tanti italiani sapevano che il paese sarebbe entrato in guerra e non vedevano l'ora. Gli uomini che lavoravano nelle fabbriche non sono arruolati, perché servono per lavorare alla loro patria dal proprio paese. Dopo i primi anni, questi devono abituarsi che le loro compagne di lavoro sono le donne quali non rispettano, gli fanno dispetti e non sono d'accordo che le donne dovrebbero prendere lo stesso salario.

Quando arriva il giorno della partenza verso il fronte, tanti sono felici per poter lottare per la loro patria e per il regime, credendo che la guerra durerà poche settimane e che la vittoria è sicura. All'inizio della guerra il recluto non è molto veloce e i soldati italiani partono molto lentamente. I primi vanno a combattere in Francia dove hanno incontrato alcune difficoltà, però il paese si arrende dopo pochi giorni; altri partono in Africa dove all'inizio della guerra avanzano con successo.

Dopo i primi anni di guerra la situazione inizia a cambiare e i soldati italiani si devono ritirare dall'Africa e in tanti devono partire per il fronte Russo, dove passano i peggiori anni della loro vita. I soldati non sono abituati al crudele tempo dell'Est d'Europa e non sono neanche ben attrezzati; alcuni descrivono la loro pessima situazione al fronte nelle lettere che mandano alle mogli o fidanzate, descrivendo quando soffrono per il freddo e menzionano che sia normale avere le mani congelate per la mancanza dei guanti e che vedono congelare i loro compagni. Tanti soldati diventano prigionieri di guerra che sono uccisi o mandati nei campi di lavoro dei nemici. La situazione cambia per gli italiani e la felicità e l'orgoglio con il quale entravano in guerra al fianco del loro amato Duce, essendo sicuri della vittoria, si trasforma in sofferimento, fame, freddo e migliaia di vittime.

6.1 La Resistenza. Vita da partigiana e partigiano

Dopo l'8 settembre 1943 l'Italia è divisa, la gente è felice che il fascismo sia caduto alcuni uomini tornano a casa pensando che la guerra finirà presto o che sia già finita. In Sicilia arrivano gli Alleati e il Nord d'Italia è occupato dai tedeschi, in ogni regione la vita è diversa e si divide anche la società. Le donne e ragazze sono divise in vari gruppi.

Ci sono le madri per le quali non cambia la vita da quella che vivono fino ad ora e devono fare l'impossibile per prendersi cura delle loro famiglie, però assistono nella battaglia per la liberazione nascondendo dei partigiani nelle loro case, gli danno qualcosa da vestire e gli

danno qualcosa da mangiare, anche se avevano poco cibo per le loro famiglie.⁸² Giorgio Vecchiani dà risalto al ruolo delle donne durante la guerra: “sono loro ad aver garantito la sopravvivenza delle formazioni partigiane, con mezzi nonviolenti, pur essendo loro stesse, assieme ai bambini, le prime vittime delle guerre”.⁸³

Ci sono ragazze giovani che per sopravvivere o per i propri interessi si prostituiscono con i tedeschi e collaborano con loro, in cambio di cibo e vestiti di lusso. Una delle rappresentanti di queste ragazze è Rina, la sorella del protagonista del libro *Il sentiero dei nidi di ragno*, che si prostituisce con i tedeschi per essere al sicuro ed ottenere da loro cose che non si trovano più sul mercato. Rina pensa che sia la scelta migliore per restare in salvo e quando arriva il momento non ha problemi ad indicare ai tedeschi le case dei disertori italiani o degli uomini che si nascondevano.⁸⁴

Un piccolo gruppo è creato dalle donne che durante la Seconda guerra mondiale erano nascoste in Italia ed erano addestrate a fare le spie per altri paesi. Queste usavano l’arma della seduzione per ottenere dagli soldati informazioni segrete che dopo sono decodificate e cambiano gli avvenimenti nella guerra.⁸⁵

Una grande parte della liberazione nazionale è stata realizzata dalle donne partigiane. Spesso ragazze giovani. Alcune ragazze diventano partigiane, perché non volevano più vedere i tedeschi o i fascisti come maltrattano la gente civile e allora decidono di lottare anche loro. Elsa, una delle ragazze descrive come ha deciso di essere partigiana dopo l’8 settembre: “Tanti nostri soldati sono stati ammazzati nelle loro brande. Da quel momento ho capito che li potevo solo uccidere, i tedeschi. La scelta è venuta subito. Avrei potuto servire benissimo la Resistenza come informatrice o come staffetta [...] invece ho capito che io volevo combattere con le armi in mano.”⁸⁶ Alcune ragazze diventano partigiane senza volerlo, quando qualcuno gli chiede di portare un pacchetto a qualcuno e di non avere domande, ed è così che tante ragazze diventano “staffette”. Le ragazze giovani spesso vogliono combattere proprio con il nemico e così imparano come usare un’arma e lavorare in un gruppo con i ragazzi. In quei momenti è la prima

⁸² T. WINKLEROVÁ, *Scrittrici partigiane: testimonianze femminili della guerra e della Resistenza*, p. 13.

⁸³ L’incontro organizzato dal gruppo “F. Jägerstätter” nell’ambito della manifestazione *Pisa città per la pace e per i diritti umani*. Pisa, in Leoni Serena, *In guerra senz’armi: le donne della Resistenza non armata*, «Scienza e Pace Rivista del CISP - Università di Pisa», n. 09, 29 aprile 2005.

⁸⁴ I. CALVINO, *Il sentiero dei nidi di ragno*, p. 138.

⁸⁵ D. VECCHIONI, *Le donne spie nella seconda guerra mondiale. Cynthia la spia dagli occhi verdi*, in «Rivista di Studi Politici Internazionali», Gennaio-Marzo 2001, Vol. 68, No. 1 (269), pubblicato da: Maria Grazia Melchioni, p. 118.

⁸⁶ M. MAFAI, *Pane nero. Donne e vita quotidiana nella Seconda guerra mondiale*, p. 227.

volta che una donna che prima era sottoposta all'uomo combatte con lui al suo fianco e ha la possibilità di fare le loro scelte e ne assumono le responsabilità.⁸⁷

Per coinvolgere nella lotta contro i tedeschi e i fascisti più donne, si creano dei gruppi chiamati GDD (Gruppi di difesa della donna) che cercano con le loro azioni mettere in difficoltà i nemici.⁸⁸

Le staffette hanno un ruolo molto importante nella Resistenza, perché portano le armi ai soldati nelle montagne, trasportano informazioni tra le brigate partigiane e quando trovano da qualche parte le cose necessarie e importanti medicine, portano anche quelle. Quando tornano dal lavoro le sere, copiano i volantini con la contropropaganda e supportano il Partito comunista; i volantini li distribuiscono durante il giorno nelle fabbriche. Facendo tutto ciò rischiano ogni giorno la loro vita; ogni volta che passavano in città con le cose clandestine dovevano restare calme, comportarsi naturalmente e avere una grande immaginazione e senso teatrale. Alcune donne sono per le loro attività mandate nei campi di concentramento⁸⁹ e tante di loro sono condannate a morte. Nei loro ultimi momenti pensano alle famiglie e scrivono lettere per i loro figli, come si può leggere nella raccolta *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana*, dove con le semplici frasi, però piene di affetto scrivono ai famigliari di non preoccuparsi e ai bambini ricordano di continuare a studiare.⁹⁰

Quando è iniziata la guerra civile in Italia, tantissimi uomini sono al fronte o sono imprigionati nei campi di concentramento dei nemici. Dopo l'8 settembre ci sono uomini che tornano dal campo di battaglia, perché pensavano che la guerra sia finita, però quando tornano a casa scoprono che non è vero e che la realtà è diversa: l'Italia continua nella guerra e loro sono considerati disertori e perciò si devono nascondere a casa.

A tanti soldati sono costretti a scegliere per chi daranno le loro vite. Ci sono soldati che ricordano di aver giurato al re di combattere con lui e non vogliono rompere il giuramento, perciò continuano a lottare con i fascisti e nazisti contro gli Alleati. Altri colgono opportunità di opporsi al fascismo che non sostengono più e decidono di fare l'impossibile per la caduta del fascismo, e così diventano partigiani. Oltre seicentomila soldati italiani rifiutano di collaborare con il re o con tedeschi e sono mandati nei legar tedeschi.

La situazione politica in Italia è molto insicura e tanta gente non tollera più la terribile supremazia dei fascisti su gli italiani; non sopportano più la dittatura, la mancanza del cibo, la

⁸⁷ M. A. SABA, *La scelta. Ragazze partigiane, ragazze di Salò*, Roma, Riuniti, 2005.

⁸⁸ T. WINKLEROVÁ, *Scrittrici partigiane: testimonianze femminili della guerra e della Resistenza*, p. 14.

⁸⁹ Ivi, p. 9.

⁹⁰ *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana (8 settembre 1943 – 25 aprile 1945)*, a cura di P. MALVEZZI, G. PIRELLI, prefazione di E. E. AGNOLETTI, Torino, Giuglio Einaudi editore, 1952.

perdita dei famigliari e i continui bombardamenti. Tanti uomini si lamentano di tutto ciò nelle osterie, però non fanno niente per aiutare alla patria, come alcuni uomini rappresentati nel libro *Il sentiero di ragno* che passano il tempo bevendo, lamentandosi della attuale situazione senza aiutare e come loro hanno fatto anche altri uomini durante la Resistenza. Alcuni hanno scelto di unirsi con i fascisti pensando di assicurarsi così la sicurezza e il benessere nel futuro, come Mischèl il Francese, il personaggio dell'opera di Calvino.⁹¹

Gli uomini che hanno deciso di unirsi ai partigiani sono tanti e ognuno ha i loro motivi personali per i quali combatte il nemico. Calvino ci spiega nel suo libro, attraverso di un suo personaggio Kim, per quali motivi gli uomini lottano: ci sono i contadini che sacrificano tutto combattendo e lo fanno per le loro proprietà e libertà; gli operai lottano per i loro salari e sanno che possono avere del meglio nella vita e che si deve lottare per questo meglio. Lottano per una patria che vogliono conquistare. Ci sono gli intellettuali o studenti con le loro idee vaghe e storte, hanno una patria fatta di parole di un libro. E ci sono i prigionieri stranieri che combattono per la loro patria vera e propria che è lontano e vogliono raggiungerla. Tutta la guerra è fatta di simboli e i partigiani quando uccidono un tedesco non pensano ad ucciderlo, però pensano a gli loro obiettivi che lottando vogliono raggiungere.⁹²

La vita di un partigiano o una partigiana è molto dura, perché si incontrano costantemente senza cibo, sono sporchi e addosso hanno sempre dei pidocchi; sono costretti frequentemente a spostarsi e cambiare rifugio, spesso camminando giorni tra le valli. Durante l'inverno soffrono con il freddo e dopo le battaglie non hanno né dei medicinali né un medico per curare le loro ferite. Nonostante questo, quasi tutti rifarebbero questa vita e lotterebbero un'altra volta per la patria con tutte le sue conseguenze. Mafai nel suo libro afferma le testimonianze delle donne che ricordano i loro giorni nella Resistenza: “«...però, in fondo, è stato bello»». Un'affermazione curiosa, imprevedibile, se si pensa che gli avvenimenti ai quali si riferivano sono stati certamente tra i più tragici della nostra storia e della loro vita.”⁹³

Per il grande numero dei partigiani italiani e per la loro determinazioni di combattere contro i nemici e salvare la patria sono elogiati dai britannici che parlano del loro valore trasmettendo i messaggi in Radio Londra e i fieri famigliari ascoltavano la radio la sera dietro le finestre chiuse e all'oscuro.⁹⁴

⁹¹ I. CALVINO, *Il sentiero dei nidi di ragno*, p. 31.

⁹² Ivi, p. 113.

⁹³ M. MAFAI, *Pane nero. Donne e vita quotidiana nella Seconda guerra mondiale*, p. 4.

⁹⁴ H. ECO, *Il fascismo eterno*, p. 16.

7. La vita delle donne e degli uomini dopo la Seconda guerra mondiale

Dopo la guerra le donne sono fiere di tutto ciò che hanno sopportato e superato. Sono contente, perché sono state capaci di prendersi cura dei bambini e degli anziani, sono state capaci di trasferirsi in campagne e trovare appartamenti nuovi, sono andate al lavoro a guadagnare dei soldi e hanno saputo come spenderli in modo intelligente; hanno scioperato e lottato per gli aumenti dei salari, sono state capaci di fare delle scelte importanti della loro vita e queste esperienze nessuno potrà mai prendergliene. Tante di loro hanno combattuto ed erano molto fiere di sé stesse, però il primo maggio 1945 sono restate deluse, perché si festeggiava la Festa del lavoro e della Liberazione; c'è una sfilata dei partigiani, però ad alcune donne partigiane è vietato unirsi alla sfilata, perché alcuna gente pensava che era inappropriato che le donne avevano lottato nella guerra.

Sono tante le donne, ragazze e fidanzate che vanno alla stazione ad attaccare la foto dei mariti o fidanzati sulle pareti nella speranza di ottenere qualsiasi informazione. Alcune aspettano tanto tempo e la loro attesa conviene, però sono a migliaia le donne che non smettono di aspettare per anni senza un lieto fine.

Dopo la guerra cambia di nuovo la vita alle donne, perché tante vogliono continuare ad andare al lavoro; però quando arrivano gli uomini, riprendono i loro posti di lavoro e le donne devono tornare a casa e prendersi cura della famiglia. Le ragazze vogliono avere la possibilità di studiare e alle donne manca la possibilità di decidere le cose, come lo facevano durante la guerra.

Le donne iniziano di nuovo ad essere sottovalutate, sono mandate a casa e fare lavori domestici, gli uomini invece di valutare il loro coraggio per aver lottato come partigiane le mandano a casa, le prendono in giro e pensano che le donne non sanno cosa sia una guerra. Il 5 maggio 1945 è concesso ai lavoratori un «Premio della Liberazione» e tanti pensano che le donne dovrebbero prendere di meno e le donne anche se la guerra è finita devono ancora una volta protestare e scioperare. Vanno al sindacato e lottano con argomenti efficaci dicendo che il pane e il vino non lo pagano meno che gli uomini, e così alla fine a Roma si firma l'accordo che concede la stessa somma a tutti.⁹⁵

Gli uomini che tornano dopo la guerra sono segnati dalle esperienze che hanno vissuto; hanno sopravvissuto alla battaglia, sono stati imprigionati o mandati ai campi di concentramento. Nessuno è uguale come lo era prima, non sono tornati solo con il corpo diverso e con lesioni, ma la loro ferita più grande era la mente danneggiata. Tanti di loro non sono

⁹⁵ M. MAFAI, *Pane nero. Donne e vita quotidiana nella Seconda guerra mondiale*, pp. 226-227.

capaci di tornare alla vita quotidiana di prima, anche se sono sopravvissuti e tornano a lavorare e alle loro case; i bambini sono cresciuti, le donne non sono più come erano prima e anche l'uomo è diverso dopo cinque anni in guerra. Alcuni uomini diventano più aggressivi e si lamentano delle donne che pensano di sapere cosa sia una guerra, e invece sono convinti che chi non è stato al fronte o nel campo di lavoro non sa cosa una guerra sia; e perciò iniziano a disprezzare le donne e le mandano a fare lavori domestici.

La guerra cambia la vita a tutti: alle donne che devono adattarsi ad una vita nuova, devono lasciare il lavoro e tornare a casa, senza avere più possibilità di decidere della loro vita e quella dei bambini. Cambia la vita anche agli uomini che hanno vissuto cose per alcuni inspiegabili e che non dimenticheranno mai; e cambia anche ai bambini che in tanti sono restati orfani e senza casa.

Tutti unisce l'esperienza uguale, aver vissuto durante una Guerra mondiale, anche se ognuno l'ha vissuta in modo diverso e soprattutto percepito in modo diverso, soprattutto il momento dei bombardamenti. Alcune donne ricordano che quando è arrivato il primo bombardamento, non avevano paura e solo il giorno dopo si sono rese conto di quello che stava succedendo, quando hanno visto la città distrutta e la gente che scappava via solo con le cose più essenziali.⁹⁶ Gli uomini partigiani guardavano dai monti verso le città e speravano che la bomba non colpisse la casa con le loro famiglie; e alcuni bambini, come Pin, guardavano i bombardamenti addirittura con il binocolo, senza davvero sapere quale sono le conseguenze di un bombardamento, perché la guerra c'era da quando è nato e non conosceva una vita differente.⁹⁷

Le città sono distrutte, continuano ad esserci dei malati, però tutti cercano di tornare alla loro vita di prima che non sarà più la stessa, ma la gente ha la possibilità di scegliere se gli avvenimenti che gli sono successi li useranno come scuse o per rafforzarsi e vivere ancora meglio di prima.

⁹⁶ Ivi, p. 115.

⁹⁷ I. CALVINO, *Il sentiero dei nidi di ragno*, pp. 97-98.

8. Neorealismo

Il Neorealismo è una corrente letteraria che nasce in Italia intorno agli anni Trenta con la pubblicazione dei romanzi: *Gli indifferenti* scritto da Alberto Moravia e *Tre operai* di Carlo Bernari. Rappresenta la vita umana sofferente, vissuta con ansia e la vita della borghesia che è stanca dalla sua esistenza.⁹⁸

Il Neorealismo letterario nasce in Italia negli anni Quaranta come conseguenza della crisi degli anni della Seconda guerra mondiale, la Resistenza e il dopoguerra che cambia la società italiana e cerca di guardare al mondo in un modo diverso e con ideologie nuove.⁹⁹ Unisce persone con le stesse idee che hanno il bisogno di esprimersi e descrivere le loro esperienze; persone che hanno vissuto un momento storico preciso che hanno in comune; Calvino ricorda che:

L'esplosione letteraria di quegli anni in Italia fu, prima che un fatto d'arte, un fatto fisiologico, esistenziale, collettivo. Avevamo vissuto la guerra [...] la carica esplosiva di libertà che animava il giovane scrittore non era tanto nella sua volontà di documentare o informare, quanto in quella di *esprimere*. Esprimere che cosa? Noi stessi, il sapore aspro della vita che avevamo appreso allora [...] tutto il problema ci sembrava fosse poetica, come trasformare in opera letteraria quel mondo che era per noi *il* mondo. [...] Il neorealismo non fu una scuola. [...] Fu un insieme di voci, in gran parte periferiche, una molteplice scoperta delle diverse Italie, anche - o specialmente - delle Italie fino allora più inedite per la letteratura.¹⁰⁰

Gli scrittori descrivono la Seconda guerra mondiale; Elio Vittorini, Beppe Fenoglio, Italo Calvino e Carlo Cassola descrivono la vita partigiana e la lotta per la libertà. Giacomo Scotti e Lucifero Martini scrivono sul futuro degli italiani dell'Istria e di Fiume; Cesare Pavese e Alberto Moravia descrivono la vita degli intellettuali durante la guerra mondiale e durante il dopoguerra e Primo Levi narra la vita nei campi di sterminio.¹⁰¹

Nel secondo dopoguerra nasce negli intellettuali il bisogno di descrivere la realtà politica e sociale dell'Italia. L'antifascismo fa nascere negli scrittori l'esigenza di considerare la letteratura come una manifestazione e come uno strumento per descrivere le esperienze vissute. Nasce l'impegno concreto nel reale e si iniziano a scrivere romanzi ispirati alla Resistenza, al fascismo, agli intellettuali e il loro posto nella società; si scrive sulla esperienza della vita di partigiano e delle deportazioni.¹⁰² Gli scrittori hanno dei modelli da seguire come descrive Calvino nella prefazione del *Sentiero dei nidi di ragno*: "Ci eravamo fatta una linea, ossia una

⁹⁸ *Neorealismo*, in "Treccani", <https://www.treccani.it/enciclopedia/neorealismo/>, ultimo accesso 17 aprile 2021.

⁹⁹ *Neorealismo letterario: significato, storia esponenti*, a cura di A. RUBERTO, in "Studenti", <https://www.studenti.it/neorealismo-letterario-significato-storia-esponenti.html>, ultimo accesso 24 aprile 2021.

¹⁰⁰ I. CALVINO, *Il sentiero dei nidi di ragno*, pp. VI-VIII.

¹⁰¹ *Neorealismo letterario: significato, storia esponenti*, a cura di A. RUBERTO, in "Studenti", <https://www.studenti.it/neorealismo-letterario-significato-storia-esponenti.html>, ultimo accesso 24 aprile 2021.

¹⁰² Ivi

specie di triangolo: *I Malvaglia*, *Conversazione in Sicilia*, *Paesi tuoi*, da cui partire, ognuno sulla base del proprio lessico locale e del proprio paesaggio.“¹⁰³

Nel dopoguerra ha un grande successo in Italia il cinema neorealista e nel 1942 si fonda una scuola di neorealismo cinematografico che rappresenta la vita quotidiana delle classi popolari, uno dei film più importanti del neorealismo è *Roma città aperta*, girato subito dopo la liberazione di Roma. Le persone più famose nell'ambito del cinema neorealista sono Visconti e Rossellini.¹⁰⁴

¹⁰³ I. CALVINO, *Il sentiero dei nidi di ragno*, p. VIII.

¹⁰⁴ *Cinema*, in “Treccani”, <https://www.treccani.it/enciclopedia/cinema/>, ultimo accesso 22 aprile 2021.

9. Conclusione

Quando inizia la Seconda guerra mondiale in Europa, a tante persone cambia la vita da un giorno ad altro. Gli uomini partono al fronte, le donne si trovano sole a casa con i figli e gli anziani; devono adattarsi a prendersi cura della famiglia e della casa. Quando però l'Italia entra in guerra, non è una grande sorpresa per la gente, perché gli italiani non vedevano l'ora che arrivasse questo momento ed erano sicuri che sarebbe durata poche settimane e che la vittoria era sicura. Agli italiani non cambia la vita così radicalmente, perché il paese si trova già in un regime dittatoriale; si devono rispettare molte leggi, non c'è la libertà di parola, i mezzi di comunicazione sono controllati e le persone non possono dire ad alta voce la loro opinione sulla politica e su tante altre cose. Se qualcuno si oppone al regime viene arrestato o ne paga le conseguenze.

Nel momento in cui i mariti, fratelli e fidanzati partono per il fronte, cambia velocemente la vita alle donne in Italia; devono trovarsi il lavoro per guadagnare soldi e poter prendersi cura della famiglia, questo prima della guerra era impensabile, le donne non potevano lavorare, dovevano occuparsi dei lavori domestici.

Quando inizia la Resistenza cambia di nuovo la vita alle persone. Le ragazze giovani si uniscono ai partigiani, perché vogliono aiutare alla liberazione e contribuire alla caduta del regime. Gli uomini italiani antifascisti che prima della guerra non erano d'accordo con il regime ora possono fare qualcosa per sconfiggerlo. Prima sarebbero stati puniti, ora si nascondono nei boschi, nascono brigate dei partigiani e lottano anche loro per la liberazione del paese dal regime fascista e anche dai tedeschi.

Tra le molte persone che hanno vissuto di persona la guerra e in forma attiva ci sono Miriam Mafai e Italo Calvino, che descrivono nei suoi libri la loro vita durante la Seconda guerra mondiale e durante la Resistenza.

Mafai ha vissuto l'esperienza delle leggi razziali; quando va a liceo è espulsa dalla scuola, perché sua madre è ebrea. Ha vissuto l'esperienza di com'è la vita delle persone quando si devono nascondere, perché con la sua famiglia si deve trasferire via dalla sua città natale e durante l'occupazione dai tedeschi diventa con la sua sorella partigiana, distribuisce volantini e aiuta ad altre persone.

Italo Calvino è educato dai suoi genitori antifascisti e già da giovane è contro il regime. Quando nasce la Repubblica di Salò si nasconde nei boschi e anche lui e il fratello si uniscono ai partigiani per sconfiggere i fascisti e per poter tornare dai genitori che erano oltraggiati dai tedeschi.

Entrambi gli autori, Mafai e Calvino, si uniscono negli ultimi anni della guerra al Partito Comunista Italiano, perché come a tante persone in Italia anche a loro sembra la decisione giusta, il comunismo rappresenta nei loro occhi la libertà e fine dei regimi dittatoriali. Dopo aver vissuto l'esperienza della guerra, entrambi vogliono che questo momento della storia sia ricordato e iniziano a scrivere, perché le dittature devono essere ricordate, si deve sapere cosa significavano, che conseguenze portavano e si deve ricordare la gente che le ha combattute.¹⁰⁵ Mafai si dedica alla professione di giornalista e dopo alcuni anni inizia a scrivere libri che ricordano il periodo della lotta. Il libro studiato è *Il pane nero. Donna e vita quotidiana nella Seconda guerra mondiale*, dove descrive la vita delle donne italiane durante la guerra e il libro studiato di Calvino è *Il sentiero dei nidi di ragno*, dove descrive la vita quotidiana dei partigiani italiani che lottavano contro i tedeschi.

Pertanto, questi due libri sono una testimonianza della vita vera durante la guerra e descrivono il comportamento della gente in momenti difficili, critici ed inoltre descrivono il periodo storico della guerra in Italia.

¹⁰⁵ T. WINKLEROVÁ, *Scrittrici partigiane: testimonianze femminili della guerra e della Resistenza*, pp. 7-8.

10. Bibliografia

- ALLOISIO, MIRELLA E BELTRAMI, GADOLA, Giuliana, *Volontarie della libertà*, Milano, Mazzotta Editore, 1981.
- BERNARI, CARLO, *Tre operai*, Gli Oscar, Mondadori, 1966.
- BRAMBILLA PESCE, ONORINA, *Il pane bianco*, a cura di R. FARINA, Varese, Arterigere-Varese, 2010.
- ECO, UMBERTO, *Il fascismo eterno*, Milano, La nave di Teseo editore, 2019.
- GILBERT, Martin, *La grande storia della seconda guerra mondiale*, (Trad. it. SPINELLA, MARIO), Milano, Mondadori, 2018.
- GOBETTI, ADA, *Diario partigiano*, Torino, Einaudi, 1956.
- *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana (8 settembre 1943 – 25 aprile 1945)*, a cura di MALVEZZI, PIERO e PIRELLI, GIOVANNI, prefazione a cura di Enriquez AGNOLETTI, Enzo, Torino, Giulio Einaudi editore, 1952.
- MENAPACE, LIDIA, *Io, partigiana. La mia resistenza*, San Cesario di Lecce, Manni, 2014.
- *Romanzi e racconti I*, edizione diretta e introdotta da MILANINI, Claudio a cura di BARECHI, MARIO e FALCETTO, BRUNO, prefazione di STAROBINSKI, JEAN, Milano, Mondadori, 1991.
- MONTALE, EUGENIO, *Ossi di seppia*, Torino, Gobetti, 1925.
- MONTALE, EUGENIO, *Le occasioni*, Torino, Einaudi, 1939.
- MORAVIA, ALBERTO, *Gli indifferenti*, Milano, Alpes, 1929.
- PERRELLA, SILVIO, *Calvino*, Bari, Editori Laterza, 1999.
- PAVESE, CESARE, *Paesi tuoi*, Torino, Einaudi, 1941.
- PAVLÍČEK, JAN, FRANTIŠEK, *Dějiny Itálie*, Olomouc, Univerzita Palackého, 2017.
- *La razza nemica. La propaganda antisemita nazista e fascista*. A cura di: PEZZETTI, MARCELLO e BERGER, SARA, Roma, Gengemi Editore spa, 2017.
- RENDINA, MASSIMO, *Italia 1943-1945. Guerra civile o resistenza?*, Tascabili Economici Newton, 1995.
- SABA, MARIA ADIS, *La scelta. Ragazze partigiane, ragazze di Salò*, Roma, Riuniti, 2005.
- ŠIMKOVÁ, MARIE, *La rappresentazione della guerra nelle opere di Italo Calvino*, České Budějovice, Jihočeská univerzita v Českých Budějovicích, 2015.

- TERRADURA, WALKIRIA, *Molte donne hanno combattuto con le armi in pugno*, in *Vite partigiane*, a cura di UPM Punto Macrobiotico Roma, Roma, Quodlibet, 2016.
- VERGA, GIOVANNI, *I Malavoglia*, Milano, Treves, 1881.
- VITTORINI, ELIO, *Americana*, Milano, Bompiani, 1942.
- VITTORINI, ELIO, *Conversazione in Sicilia*, Milano, Bompiani, 1941.
- WINKLEROVÁ, TEREZA, *Scrittrici partigiane: testimonianze femminili della guerra e della Resistenza*, Brno, Masarykova univerzita, 2018.
- ZANGRANDI, GIOVANNA, *I giorni veri. Diario di una staffetta della 'Calvi' (1943-1945)*, Milano: Mondadori, 1963.

OPERE DI MIRIAM MAFAI

- *Roma cento anni fa*, Roma, Il rinnovamento, 1973.
- *Lombardi*, Milano, Feltrinelli, 1976.
- *L'apprendistato della politica. Le donne italiane nel dopoguerra*, Roma, Editori Riuniti, 1979.
- *L'uomo che sognava la lotta armata. La storia di Pietro Secchia*, Milano, Rizzoli, 1984.
- *Pane nero. Donne e vita quotidiana nella Seconda guerra mondiale*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1987.
- *Il lungo freddo. Storia di Bruno Pontecorvo, lo scienziato che scelse l'Urss*, Milano, Mondadori, 1992.
- *Le donne italiane. Il chi è del '900*, a cura di, Milano, Rizzoli, 1993.
- *Il morso della mela. Interviste sul femminismo*, con Conti Odorisio, Ginevra e Schelotto, Gianna, Calice, Rionero in Vulture, 1993.
- *Dimenticare Berlinguer. La sinistra italiana e la tradizione comunista*, Roma, Donzelli editore, 1996.
- *Botteghe oscure, addio. Com'eravamo comunisti*, Milano, Mondadori, 1996.
- *Il sorpasso. Gli straordinari anni del miracolo economico, 1958-1963*, Milano, Mondadori, 1997.
- *Il silenzio dei comunisti*, con Foa, Vittorio e Reichlin, Alfredo, Torino, Einaudi, 2002.
- *Una vita, quasi due*, Bologna, BUR Biblioteca Univ. Rizzoli, 2013.

OPERE DI ITALO CALVINO

- *Ultimo viene il corvo*, Torino, Einaudi, 1949.
- *Il visconte dimezzato*, Torino, Einaudi, 1952.
- *Fiabe italiane*, Torino, Einaudi, 1956.
- *La speculazione edilizia*, Torino, Einaudi, 1958.
- *Il cavaliere inesistente*, Torino, Einaudi, 1959.
- *La giornata d'uno scrutatore*, Torino, Einaudi, 1963.
- *Le cosmicomiche*, Torino, Einaudi, 1965.
- *La nuvola di smog*, Torino, Einaudi, 1965.
- *Gli amori difficili*, Torino, Einaudi, 1970.
- *Le città invisibili*, Torino, Einaudi, 1972.
- *Il castello dei destini incrociati*, Torino, Einaudi, 1973
- *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, Torino, Einaudi, 1979.
- *Palomar*, Torino, Einaudi, 1983.
- *Il sentiero dei nidi di ragno*, Milano, Mondadori, 1993.
- *Perché leggere i classici*, Milano, Edizioni Mondadori, 1995.
- *Saggi 1945-1985*, a cura di Mario Barenghi, 2 tomi, Milano, Mondadori, 1995.

FONTI ONLINE - TRECCANI

- *Calvino, Italo*, in “Treccani”
https://www.treccani.it/enciclopedia/italo-calvino_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/
- *Calvino, Italo*, in “Treccani”
<https://www.treccani.it/enciclopedia/italo-calvino/>
- *Cinema*, in “Treccani”
<https://www.treccani.it/enciclopedia/cinema/>
- *Cróce, Benedetto*, in “Treccani”
<https://www.treccani.it/enciclopedia/benedetto-croce/>
- *Gruppo 63*, in “Treccani”
<https://www.treccani.it/enciclopedia/gruppo-63/>
- *ITALIA*, in “Treccani”
https://www.treccani.it/enciclopedia/italia_%28Enciclopedia-Italiana%29/
- *MAFAI, Miriam*, in “Treccani”
https://www.treccani.it/enciclopedia/miriam-mafai_%28Dizionario-Biografico%29/
- *Mafàì, Miriam*, in “Treccani”
<https://www.treccani.it/enciclopedia/miriam-mafai/>
- *Miriam Mafai (1926-2012): «Una donna libera e laica»*, in “Treccani”
https://www.treccani.it/magazine/atlante/cultura/Miriam_Mafai.html
- *Neorealismo*, in “Treccani”
<https://www.treccani.it/enciclopedia/neorealismo/>
- *Premio Italo Calvino*, in “Treccani”
<https://www.treccani.it/enciclopedia/premio-italo-calvino/>
- *Scuola romana*, in “Treccani”
<https://www.treccani.it/enciclopedia/scuola-romana/>
- *Calvino, Italo*, in “Treccani”
https://www.treccani.it/enciclopedia/italo-calvino_%28Enciclopedia-dei-raqqazi%29/

FONTI ONLINE – STUDENTI

- *Manifesto degli intellettuali fascisti e l'Antimanifesto: spiegazione, principi e confronto*, in "Studenti"
<https://www.studenti.it/manifesto-intellettuali-fascisti-e-antimanifesto-spiegazione-principi-confronto.html>
- *Neorealismo letterario: significato, storia esponenti*, in "Studenti"
<https://www.studenti.it/neorealismo-letterario-significato-storia-esponenti.html>
- *Seconda Guerra mondiale: cronologia, battaglie e protagonisti*, in "Studenti"
<https://www.studenti.it/seconda-guerra-mondiale-cronologia-battaglie-protagonisti.html>

ALTRE FONTI ONLINE

- *Chi era Miriam Mafai*, in "Ilpost"
<https://www.ilpost.it/2012/04/09/la-morte-di-miriam-mafai/>
- *La Seconda Guerra Mondiale, in Italia*, in "La città invisibile"
<http://www.lacittainvisibile.it/la-seconda-guerra-mondiale/la-guerra-in-italia.html>
- *Le dimissioni di Calvino dal PCI condannate dal C. D. di Torino*, in "Lindiceonline"
<https://www.lindiceonline.com/l-indice/lindice-allungato/calvino-si-dimette-dal-pci/>
- M. MAFAI, *Punto donna. Intervista a Miriam Mafai*, in "Periodicoliberopensiero"
<http://www.periodicoliberopensiero.it/pdf/periodico-giugno-2010/mafai-punto-donna.pdf>
- *Vittorini, Moravia e Calvino a Formentor, 1961*, in "RaiTeche"
<http://www.teche.rai.it/2016/09/calvino-vittorini-e-moravia-a-formentor/>

RIVISTE, QUOTIDIANI E GIORNALI STORICI CITATI

- CALVINO, ITALO, in «Il paradosso», 23-24 settembre-dicembre 1960, pp. 11-18.
- INTERLANDI, TELESIO, *Conoscere gli ebrei*, in «La Difesa della Razza», Roma, 20.08.1938.
- VECCHIONI, DOMENICO, *Le donne spie nella seconda guerra mondiale. Cynthia la spia dagli occhi verdi*, in «Rivista di Studi Politici Internazionali», Gennaio-Marzo 2001, Vol. 68, No. 1 (269), pubblicato da: Maria Grazia Melchioni, p. 118.
- «Critica fascista», 1923-1943.
- «Il Mondo», 1949-1966.
- «Il Popolo», 1923-2003.
- «Il Selvaggio», 1924-1943
- «L'Italiano», 1926-1942.
- «La Difesa della Razza», 1938-1943.
- «Avanguardia», 1984.
- «L'Unità», 1911-1920.
- «Vie Nuove», 1946-1978.
- «Noi donne», 1944-1990.
- «Paese sera», 1949-1994.
- «La Repubblica», 1976.
- «Officina», 1955.
- «Cultura e realtà», 1950-1951.
- «Cinema Nuovo», 1952-1996.
- «Corriere della Sera», 1876.
- «Grazia», 1938.

UN EVENTO

L'incontro organizzato dal gruppo "F. Jägerstätter" nell'ambito della manifestazione *Pisa città per la pace e per i diritti umani*. Pisa, in Leoni Serena, *In guerra senz'armi: le donne della Resistenza non armata*, «Scienza e Pace Rivista del CISP - Università di Pisa», n. 09, 29 aprile 2005.

Annotazione

Nome e cognome dell'autore: Chiara Concolino

Nome del dipartimento e della facoltà: Dipartimento di studi romanzi, Facoltà di lettere

Titolo della tesi: La Seconda guerra mondiale dal punto di vista delle donne e degli uomini

Relatore della tesi: Mgr. Paolo Tabacchini, Ph.D.

Numero dei segni: 103 176

Numero degli allegati: 0

Numero delle fonti usate: 96

Parole chiave: Seconda guerra mondiale, Miriam Mafai, Italo Calvino, Neorealismo, la Resistenza, partigiani

Abstract:

Lo scopo di questa tesi di laurea è descrivere la vita quotidiana delle donne e degli uomini durante la Seconda guerra mondiale in Italia, secondo la descrizione di Miriam Mafai e Italo Calvino dei suoi libri: *Pane nero. Donne e vita quotidiana nella Seconda guerra mondiale* e *Il sentiero dei nidi di ragno*. Per capire bene il contesto storico viene nel primo capitolo descritto l'inizio della guerra in Europa e in Italia. Le esperienze personali degli autori si proiettano nei loro libri scritti nel dopoguerra, ambientati nel periodo neorealista che viene spiegato nella parte finale della tesi.

Annotation

Name and surname of author: Chiara Concolino

Name of the department and faculty: Department of Romance Studies, Faculty of Arts

Thesis title: World War II: the perceptions of women and men

Thesis supervisor: Mgr. Paolo Tabacchini, Ph.D.

Number of signs: 103 176

Number of attachments: 0

Number of sources: 96

Keywords: World War II, Miriam Mafai, Italo Calvino, Neorealism, Resistance, partisan

Abstract:

The purpose of this bachelor thesis is to describe the daily lives of women and men during the World War II in Italy. The description is based on the works *Pane nero. Donne e vita quotidiana nella Seconda guerra mondiale* and *Il sentiero dei nidi di ragno* by Miriam Mafai and Italo Calvino. For better understanding of the historical context, the beginnings of the World War II in Europe and in Italy are described in the first part. The authors' personal experience is shown in their books written in the post-war period, taking place during the period of Neorealism, which is described at the end of the thesis.

